

## Vesuvio: modificato il piano di emergenza

Con una Delibera la Regione Campania ha delimitato le nuove zone rosse

### ISTITUZIONI

Energia dai rifiuti: Italia chiamata alla svolta



D'Auria a pag.4

### DAL MONDO

A.A.A. Aria pulita cercasi

Se si è alla ricerca del famoso elisir di lunga vita, pare proprio che sia giunto il momento di mettere da parte pozioni e filtri.

Paparo a pag.5

### NATURA & BIODIVERSITÀ

Orti urbani: da passione a soluzione di risparmio



Sempre di più gli italiani che coltivano il proprio orto. Non solo attenzione al biologico, passione o mania radical chic: oggi l'orto urbano diventa il modo di risparmiare, senza rinunciare alla bontà.

Esposito a pag.9

### BIO-ARCHITETTURA

Nuove opportunità per l'eco-architettura



Segnatamente nel nostro Paese si contano numerosissimi gli spazi urbani in disuso, abbandonati o degradati, i quali hanno sottratto alle città e, in genere, alle aree urbanizzate superfici spesso di vaste dimensioni.

Palumbo a pag.15

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania è stata recentemente pubblicata la delibera con la quale si delimitano le nuove zone rosse 1 e 2 del Piano di emergenza del Vesuvio. Ma quali sono le modifiche apportate? Con la definizione delle nuove zone rosse si passa, prima di tutto, da 550 mila persone da evacuare nel vecchio piano a 700 mila persone. Una manovra di certo più cautelativa per la popolazione. "La Regione - ha spiegato l'assessore Edoardo Cosenza - ha preso atto dei nuovi 'confini' della zona rossa 1 e della zona rossa 2".

Liguori a pag.2



### PRIMO PIANO

Rapporto Istat sulla qualità dell'ambiente urbano

L'Istat ha da poco pubblicato il Rapporto 2013 dedicato alla Qualità dell'Ambiente Urbano contenente i dati relativi allo scorso anno. In sintesi emerge un calo del tasso di motorizzazione e un aumento dell'1% del verde pubblico nelle città rispetto al 2011.

a pag. 3



### ArcheoCampania

Pompei, Pontecagnano, Pozzuoli e Capri...un viaggio tra ritrovamenti, riaperture, progetti modello e nuovi finanziamenti per alcuni dei siti archeologici più importanti della penisola.

Martelli a pag.8



### Arte e cultura nel Settecento Napoletano



Con l'arrivo di Carlo di Borbone, il 10 maggio del 1734, inizia una nuova storia per Napoli e per tutto il Regno che da essa prendeva il nome. Figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese, il diciottenne Carlo diventò Re di un regno finalmente autonomo, dopo una lunga serie di guerre che videro prevalere l'esercito spagnolo.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

### SICUREZZA ALIMENTARE

Chi controlla i contaminanti nei pesci? Stanziati 5 milioni di euro per le analisi tossicologiche

L'Italia è nota per essere il paese del cordoglio: tutti presenti nel momento delle lacrime, ma pochi impegnati nel chiedersi come prevenire tragedie e danni permanenti.

Morlando a pag.13



### CURIOSITÀ

Reoose: scambio e riuso su internet

Allinoro a pag.16



### NATUR@MENTE

...Acqua che cade dal cielo



Che meraviglia agli occhi dell'uomo vedere l'acqua del mare che ondeggia e fluttua, l'acqua del fiume che balla e scorre! È inarrestabile, è in movimento. Sgorge dandosi in dono a chiunque incontri, cosciente di essere fondamentale alla vita. Voglio gridare il mio diritto all'acqua, prima che sia troppo tardi per reclamarlo, contro tutti coloro che con leggerezza la scambiano sul mercato, mascherandosi dietro interventi per lo sviluppo. Vi invito a usare questo tempo di rilassamento per riflettere. Essendo un bene indispensabile alla vita non sarà facile farvene una ragione della sua cura. Potrete, anche, fingere di non preoccuparvi. Ma, badate bene, l'acqua scorre ancora. In alcuni luoghi ha smesso di farlo ed ora ristagna soltanto, segnalando la possibilità di un futuro drammatico.

Il ciclo del capitalismo dopo aver sfruttato a livello globale questo ospite indispensabile alla vita umana, è destinato a fermarsi. Edgar Morin nei primi anni Ottanta profetizzava: *siamo nella preistoria dell'umanità mondializzata, unita per la prima volta in un'unica avventura societaria*. Quindi siamo diretti verso un unico comune destino, in tempo per decidere quale. *Acqua che cade dal cielo nei pomeriggi d'estate*. I primi filosofi annoveravano l'acqua tra i quattro elementi più importanti del pianeta - aria, acqua, terra, fuoco. La scienza dice che senz'acqua non ci sarebbe vita sulla Terra. Le prime forme di vita si sono sviluppate nell'acqua.

Tafuro (continua a pag.19)



# LEGAMBIENTE: SALVIAMO LE COSTE ITALIANE!

Presentato il dossier dedicato alla tutela dei paesaggi costieri dell'Italia

Fabiana Liguori

Avere un gioiello tra le mani e non apprezzarne la bellezza, il valore. Quando si parla del territorio, ogni volta, è sempre la stessa triste storia.

Le coste italiane sono sotto costante minaccia. Se un tempo erano un punto di incontro, di scambio fra culture diverse, di viaggi e storie da raccontare, da troppo tempo, oramai, sono diventate preda della speculazione edilizia che ne sta cambiando, irreversibilmente, aspetto e peculiarità. A tal proposito, Legambiente ha recentemente presentato: "Salviamo le coste italiane", il dossier dedicato alla tutela dei paesaggi costieri della Penisola. I dati che si evincono dal documento sono molto poco incoraggianti: su 1.800 km di coste analizzate in otto Regioni italiane, oltre il 55% delle aree costiere

sono state trasformate per sempre dal cemento. Record negativo in Lazio e Abruzzo, regioni che hanno perso il 63% di litorale. Inoltre, dal 1985 ad oggi, malgrado la promulgazione della Legge Galasso, sono stati cancellati 160 chilometri di coste. Male anche l'Emilia-Romagna (58,1%), la Sicilia (57,7%), le Marche



(54,4%), il Molise (48,6%) e il Veneto (36%). Nel complesso, analizzando la costa Tirrenica e quella Adriatica, la prima mostra una condizione decisamente più allarmante: tra il 1988 ed il 2011 sono stati 116,7 i chilometri di costa con paesaggi naturali e agricoli cancellati (10,3% del totale), rispetto ai 42 km di quella adriatica (6,3%). Per quanto riguarda la Campania la situazione non è certo migliore: su 360 km di costa sono 181 quelli urbanizzati, oltre il 50%.

Tra il 1988 ed il 2011 sono stati 22 i km di costa alterati per costruzioni residenziali e turistiche mentre su 7 km sono stati effettuati interventi di artificializzazione legati alle infrastrutture portuali ed alle aree industriali. Ciò che è avvenuto in questi anni soprattutto tra Agropoli e Salerno e tra Varcaturò e Baia Domitia, ha provocato dei danni irreparabili su un caratteristico scenario costiero ricco di colori, vegetazione e forme uniche al mondo. Ma sono ancora tanti i tratti di costa di pregio a rischio, che andrebbero tutelati: tra Caprioli e Marina di Ascea, tra Marina di Casal Velino e Acciaroli, tra Agropoli e Torre Piacentina o ancora di più litorali come il Lago di Patria



e la Riserva Naturale di Castelvolturno. Sarebbe cosa buona e giusta, quindi, "muoversi" prima che sia troppo tardi. L'obiettivo comune deve essere quello di salvare la natura ancora "viva", liberare l'accesso alle spiagge ed avviare un grande piano di riqualificazione delle zone che ancora resistono nonostante i continui attacchi dell'uomo. È dunque fondamentale che

si apra una nuova fase di incontro e lavoro da parte delle Istituzioni e delle associazioni di categoria affinché si tutelino e valorizzino le aree costiere italiane. Anche per questo, l'associazione Legambiente ha messo a punto un disegno di legge depositato in Parlamento per la salvaguardia di questo patrimonio e il risanamento delle aree accarezzate dal mare.

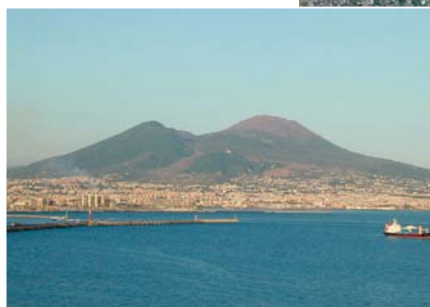
La Regione Campania delimita le nuove zone rosse

## VESUVIO: APPORTATE MODIFICHE AL PIANO DI EMERGENZA

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania è stata recentemente pubblicata la delibera con la quale si delimitano le nuove zone rosse 1 e 2 del Piano di emergenza del Vesuvio.

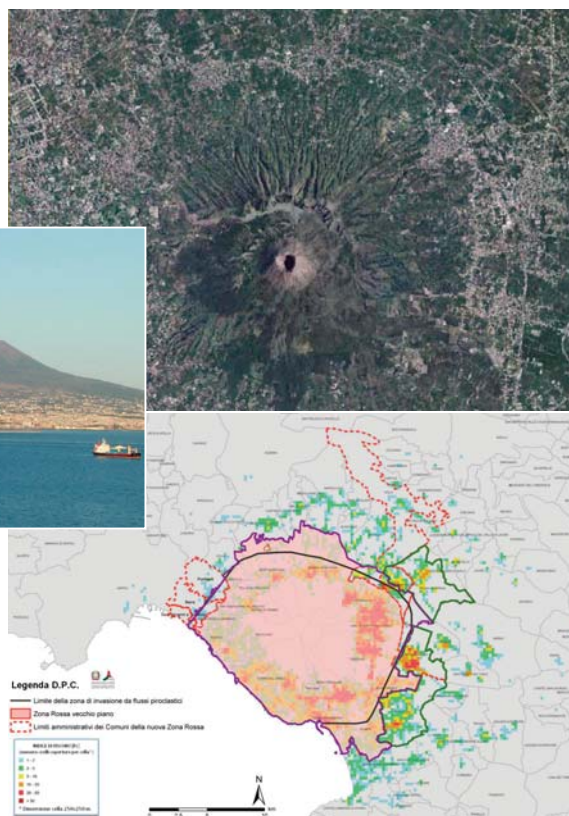
Ma quali sono le modifiche apportate? Con la definizione delle nuove zone rosse si passa, prima di tutto, da 550 mila persone da evacuare nel vecchio piano a 700 mila persone. Una manovra di certo più cautelativa per la popolazione. "La Regione - ha spiegato l'assessore Edoardo Cosenza - ha preso atto dei nuovi 'confini' della zona rossa 1 e della zona rossa 2 del Piano di emergenza dell'area vesuviana. L'atto conclusivo, quello di definitiva approvazione della nuova perimetra-

zione, spetta al Dipartimento nazionale della Protezione civile e avverrà nei prossimi giorni". Per quanto riguarda la città di Napoli, in base ai dati ufficiali forniti dal Comune, emerge che i tre quartieri inseriti nel nuovo Piano: San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, rientrano nella zona rossa 1 per il 15% del territorio per complessivi 38.401 abitanti. Per quanto attiene invece la zona rossa 2, cioè l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche, cenere e lapilli, in grado, fra l'altro, di apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo, i Comuni individuati e immessi in lista sono: Palma Campania, San Gennaro Vesuviano,



Poggioreale e Scafati. Infine, in attinenza agli aspetti logistici connessi all'evacuazione, la Regione attraverso l'Agenzia Campana Mobilità (Acam) sta sviluppando un efficiente Piano di mobilità. L'evacuazione, infatti, dovrà essere garantita assolutamente in 72 ore.

F.L.





# Rapporto Istat sulla qualità dell'ambiente urbano

Publicati i dati relativi allo scorso anno

L'Istat ha da poco pubblicato il Rapporto 2013 dedicato alla Qualità dell'Ambiente Urbano (dati 2012). Ecco, in sintesi, le conclusioni proposte dall'Istituto:

## Motorizzazione - 0,7%

Nel 2012 il tasso di motorizzazione è di circa 609 autovetture per mille abitanti (-0,7% rispetto all'anno precedente); quasi stabile la consistenza dei motocicli: 131,6 per mille abitanti (+0,1%); si arresta, dunque, la tendenza alla crescita che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

## Euro 4 e 5 superano gli euro 0,1,2

La diffusione delle autovetture meno inquinanti è, per la prima volta, superiore a quella delle più inquinanti: in media nei comuni capoluogo le autovetture fino alla classe euro 3 sono 303,9 per mille abitanti, contro le 305,3 delle classi euro 4 o superiori. I motocicli maggiormente inquinanti (fino a euro 2) sono, invece, ancora i due terzi del totale.

## Più diesel...

Nel 2012 la percentuale delle autovetture alimentate a benzina si riduce di 1,2 punti percentuali, a favore di quelle a gasolio (+0,9 punti per-

centuali) e bifuel benzina/gpl o benzina/metano (+0,3 punti percentuali).

## Trasporto pubblico in calo

La domanda di trasporto pubblico (numero di passeggeri trasportati in un anno dall'insieme delle modalità di trasporto pubblico urbano) è pari a 208,9 passeggeri per abitante, in calo del 7,4% rispetto all'anno precedente.

## Qualità dell'aria in leggero miglioramento (ma sempre fuori legge)

Rispetto al 2011 migliora la situazione di massimo allarme per la qualità dell'aria, misurata attraverso tutte le centraline di rilevazione (di tipo traffico, industriale e fondo): diminuisce da 59 a 52 il numero di capoluoghi dove il valore limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 viene superato per più di 35 giorni. Miglioramenti soprattutto al Centro (da 12 a 9) e al Mezzogiorno (da 9 a 6). Se si considerano le sole centraline di tipo fondo (che misurano la qualità media dell'aria) risultano 33 i capoluoghi dove si è registrato il superamento del limite per il PM10 per più di 35 giornate. In 16 città è stato superato il limite previ-



sto per il 2012 della concentrazione media delle polveri sottili per il PM2,5.

## Inquinamento acustico

In più del 60% dei capoluoghi (71), alla fine del 2012, è approvata ufficialmente la Zonizzazione acustica del territorio; in 28 tra questi è emersa la necessità di predisporre Piani di risanamento acustico. Nel 2012 sono stati effettuati nel complesso dei comuni capoluogo di provincia 9,3 interventi per misurare il rumore ogni 100 mila abitanti: l'83,1%

a seguito di esposti dei cittadini e il 16,9% su iniziativa delle amministrazioni. In 83 comuni si registra almeno un superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente. In termini di fonti dell'inquinamento acustico nel 9,2% dei casi la sorgente controllata è un'infrastruttura stradale, nel 13,8% è un'attività produttiva e nel 63,5% è un'attività di servizio e commerciale. In queste ultime, in particolare, si registra la più elevata incidenza degli interventi con supera-

menti dei limiti dell'inquinamento acustico (60,5%).

## Verde urbano

Nel 2012 il verde urbano rappresenta il 2,8% del territorio dei comuni capoluogo di provincia (oltre 570 milioni di m2) e la superficie complessiva cresce circa dell'1% rispetto al 2011. Il 15,3% della superficie comunale è inclusa in "aree naturali protette". La disponibilità media del verde urbano è di 31,4 m2 per abitante (+0,5% rispetto al 2011).

(dal web)

Non solo sui lavori ma anche sull'acquisto di mobili

## Nuovi bonus per le ristrutturazioni edilizie

Nonostante l'Imu, arriva qualche buona notizia sul fronte casa. Il governo Letta, ha introdotto sostanziali variazioni in merito al decreto sul bonus fiscale per lavori di ristrutturazione edilizia. Stando infatti a quanto previsto dal testo di legge, la percentuale di spesa detraibile passa dal 36 al 50% e avrà durata sino alla fine del 2013. Il bottino da poter detrarre così diventa molto più consistente, a questo tetto di spesa, poi, si aggiungono anche altri 10.000 euro previsti per l'acquisto di arredi per l'immobile ristrutturato. Il decreto su questo punto è chiaro: chi effettua lavori di ristrutturazione può non solo godere del bonus 50% per tali lavori, ma anche per acquistare mobili per arredare la casa. Sul fronte ristrutturazioni, fino al 31 dicembre 2013 lo sgravio sui lavori di riqualifica della propria abitazione o dei condomini passa dal 36% con tetto massimo di 48 mila euro, al 50% con tetto massimo di 96 mila euro. Un balzo in avanti che cerca di incentivare le ristrutturazioni per rimettere in moto il mercato dell'edilizia. Quando i termini del decreto saranno scaduti, il bonus dovrebbe ripristinare le vecchie caratteristiche. Il Senato ha poi esteso ai grandi elettrodomestici di classe non inferiore alla A+, e A per i forni per le apparecchiature per le quali sia prevista l'etichetta energetica" la detrazione Irpef del 50% per l'acquisto di



mobili "finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione". In pratica chi beneficia della detrazione Irpef sul recupero del patrimonio edilizio agevolato al 36% può arredare l'immobile ristrutturato beneficiando della detrazione del 50% sui mobili che paga dal 6 giugno 2013. La condizione principale per usufruire di questo bonus è che si sia beneficiato della detrazione del 36-50% sulle ristrutturazioni edilizie. La data di inizio lavori deve essere precedente all'acquisto dell'arredo. Non è necessario che le spese di ristrutturazione siano pagate prima di quelle per i

mobili anche se si ritiene debba avvenire entro fine 2013. Novità consistenti anche sul fronte energia. Il bonus del decreto agevola chi ha intenzione di rendere la propria abitazione più ecofriendly. Il bonus energetico, che doveva scadere a giugno 2013, si protrarrà per altri sei mesi (al termine dei quali, non sembra esservi spazio per nuovi rinnovi). La quota detraibile passerà dal 55 al 65%, con valore dell'agevolazione dipendente dal tipo di opera messa in cantiere (anche pari a 100 mila euro, in caso di riqualificazione dell'intero edificio). Per ottenere il beneficio fiscale basta pagare i lavori con bonifico bancario. A una condizione: i lavori possono terminare anche nel 2014, ma dovranno essere pagati entro la scadenza del decreto. E' fondamentale, inoltre, conservare tutte le fatture sulle opere per le quali si richiede il bonus. Per il bonus sulle agevolazioni è indispensabile indicare il percettore delle somme in sede di dichiarazione dei redditi, mentre per il bonus energetico occorrerà disporre della certificazione sulle caratteristiche dei lavori o dei materiali, ed entro 90 giorni dalla fine dei lavori inviare il tutto in via telematica a Enea. Senza fatture e documenti la detrazione, ovviamente non viene riconosciuta e il Fisco può pretendere indietro il risparmio con interessi e sanzioni.

Da un report Nomisma emerge l'importanza dei termovalorizzatori

# Energia dai rifiuti: Italia chiamata alla svolta

Paolo D'Auria

Mandare i rifiuti in discarica costa davvero caro. Uno spreco di denaro che viene stimato in almeno 2,5 miliardi di euro l'anno. Un conto, salato a dir poco, che viene pagato da tutti i cittadini e che invece potrebbe essere evitato se ci fossero inceneritori e termovalorizzatori, centrali elettriche e cementifici. Sostituisce, infatti, i fossili e quindi permette di risparmiare sull'approvvigionamento di pe-

l'anno in bolletta. Tabarelli rileva come l'Italia sia in "emergenza energetica e per i rifiuti" e che il Ccs ricavabile dai rifiuti sia "la soluzione ottimale" perché consente di produrre energia per elettricità o riscaldamento attraverso inceneritori o termovalorizzatori, centrali elettriche e cementifici. Sostituisce, infatti, i fossili e quindi permette di risparmiare sull'approvvigionamento di pe-

Belgio) a favore del recupero energetico, del riciclaggio e del compostaggio.

In Italia, spiega Tabarelli, ci sono casi virtuosi per la raccolta differenziata e il riciclaggio, che però non può avvenire all'infinito per alcune materie come ad esempio carta, tessuti, legno lavorato. Quindi o finiscono in discarica o possono essere bruciati per recuperare energia, appunto. "C'è una ingiustificata ostilità



molto sicuri, così come avviene nel nord Europa. È, in sintesi, ciò che suggerisce il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, attraverso il report "Attivazione filiera del combustibile solido secondario (Ccs), potenziali benefici per il sistema Paese". In Italia, spiega l'analisi, ogni anno circa 17 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani degli oltre 32 milioni prodotti finiscono in discarica, provocando uno spreco di energia altrimenti sfruttabile pari a 3,7 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio per un valore di circa 2,5 miliardi di euro (calcolando il greggio a 657 euro a tonnellata). Risorse perdute che pesano sulla collettività fino a 50 euro

di petrolio e di ridurre i costi sulle tariffe. Facendo una proiezione al 2020, Tabarelli stima undici milioni di tonnellate all'anno di rifiuti in discarica, con un valore energetico di 24,2 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e una perdita economica di 13,3 miliardi di euro (prevedendo una media del prezzo del petrolio a 547,5 euro per tonnellata). Un conto salato "che andrebbe diviso per i circa cento comitati anti recupero energetico", osserva il presidente di Nomisma Energia rilevando la differenza con altri Paesi europei, Germania in testa, in cui la gestione dei rifiuti urbani in discarica è nulla o inferiore al 10% (Austria, Paesi bassi, Svezia, Danimarca,

dei Comitati dei no contro gli inceneritori - aggiunge - che inficia il lavoro di organismi scientifici e commissioni ministeriali che rilasciano Valutazioni di impatto ambientale rendendoli impotenti". Spesso si indicano inceneritori e termovalorizzatori "come responsabili di uccidere i bambini a causa della diossina" ma i rifiuti "vengono lavorati con la massima severità" mentre si preferisce pagare per spedire i rifiuti all'estero dove li bruciano.

"L'idea di 'rifiuti zero' è da idealisti, non esiste nella realtà" conclude Tabarelli ricordando che attorno alle discariche "esse stesse causa di inquinamento, ruota il business della malavita".



## Inquinamento da traffico, Italia virtuosa

L'Italia è un Paese virtuoso per i gas di scarico delle auto. Lo evidenzia l'edizione 2013 della Guida al Risparmio di carburante e alle emissioni di anidride carbonica realizzata dai Ministeri dell'Ambiente, delle Infrastrutture e Trasporti e dello Sviluppo Economico in cui sono contenuti consigli a chi è al volante per salvaguardare ambiente e portafogli riducendo inquinamento e consumo di benzina o gasolio: per esempio inserire al più presto la marcia superiore oppure mantenere una velocità moderata e il più possibile uniforme. Tra le auto a benzina il podio "virtuoso" va alla Toyota Prius Plug-in, tra le ibride a gasolio al primo posto c'è la Volvo V60 Plug In Hybrid. La Kia Picanto è la meno inquinante delle auto a Gpl e a benzina, mentre la Fiat Panda è la migliore per benzina e metano.

Secondo i dati provenienti dall'Agenzia europea per l'Ambiente, la media ponderata delle emissioni di CO2



delle autovetture immatricolate in Italia è ulteriormente diminuita negli ultimi tre anni tanto che già nel 2011 è stato raggiunto l'obiettivo di 130 g/km fissato dall'Unione Europea per il 2015. Nel 2012, secondo dati provvisori, la media è ulteriormente scesa fino a toccare i 129,9 g/km, al di sotto quindi

del limite fissato dall'Unione con tre anni di anticipo rispetto alla scadenza.

La Guida, oltre all'indicazione dei consumi nei vari cicli - urbano, extraurbano e misto - e delle emissioni di tutti i modelli di automobile in vendita al 28 febbraio dell'anno in corso, contiene una graduatoria dei modelli che emettono meno anidride carbonica, divisi per alimentazione a benzina o a gasolio, compresi quelli ibridi (una novità di quest'anno). In queste due graduatorie si distinguono le auto di ultima generazione, quelle che hanno messo a disposizione dell'utenza le più moderne soluzioni tecnologiche - come lo start&stop e le trasmissioni robotizzate o CVT - e i propulsori downsized, oltre ai sistemi ibridi.

Ma nella guida dei tre ministeri ci sono anche altri suggerimenti, come curare la manutenzione del veicolo eseguendo i controlli e le registrazioni previste dalla casa costruttrice. In particolare, cambiare l'olio al momento giusto e smaltirlo correttamente. Usare gli pneumatici invernali solo nella stagione fredda, perché fanno salire il consumo e producono più rumore. Il condizionatore fa salire i consumi, anche del 25% in certe condizioni: se il clima lo consente, è meglio aprire i finestrini o l'aerazione interna.

P.D'A.



**In Cina si vive  
cinque anni  
in meno a causa  
dell'inquinamento  
atmosferico**



## A.A.A. Aria pulita cercasi

Anna Paparo

Se si è alla ricerca del famoso elisir di lunga vita, pare proprio che sia giunto il momento di mettere da parte pozioni, filtri, storiche ricerche della famigerata pietra filosofale e quant'altro, in quanto rappresentano tentativi alquanto vani, visto che la risposta è sempre stata a portata di mano o meglio di respiro. Parola d'ordine: aria pulita. È venuto alla luce, infatti, che proprio per colpa dello smog, a nord del fiume Huai, in Cina, si vive cinque anni in meno rispetto alla media, problema che affligge circa mezzo miliardo di cinesi. A lanciare l'allarme è stato un nuovo studio, pubblicato su "Proceedings of the National Academy of Sciences", che ha brillantemente messo in luce un collegamento diretto tra i pesanti livelli di inquinamento atmosferico dalla combustione del carbone e la longevità

degli abitanti. Per diversi anni, in Cina, in particolare nelle regioni più fredde del nord, il carbone per il riscaldamento è sempre stato gratuito. L'iniziativa, anche se buona, ha delle crepe; ossia questa scelta del governo centrale ha provocato e ha accentuato, secondo i ricercatori, delle differenze significative, che non possono passare inosservate, che hanno inciso fortemente sui livelli di inquinamento, creando una grossa frattura e un palese divario tra nord e sud. In un'intervista, ha ben sottolineato e spiegato il dottor Michael Greenstone il motivo per cui questa ricerca ha preso avvio, dicendo: « Finora era stato scoperto che l'inquinamento influisce sulla salute umana, ma la questione più profonda e in definitiva più importante è l'impatto che ha sulla speranza di vita delle persone ». Quindi, questo studio fornisce uno scenario unico per rispondere alla domanda su come le scelte

politiche alterino sensibilmente i livelli di inquinamento per persone che altrimenti godrebbero di una salute identica in tutto e per tutto, in ogni parte del mondo. Il gruppo di studiosi sono partiti dalla raccolta di dati sulla concentrazione media delle particelle inquinanti di novanta città dal mille-novecentottantuno al duemila, arrivando a stimare che per avere respirato aria più inquinata, il mezzo miliardo di persone che vive nell'area a nord della Cina dal millenovecento novanta, vivrà in media cinque anni e mezzo di meno rispetto agli abitanti del sud. Ancora più nello specifico, l'equipe di ricerca dell'Università di Harvard ha scoperto che nel nord, la concentrazione di particolato (TSP) è di cento ottantaquattro microgrammi per metro cubo più alta rispetto al sud (ossia quasi più del cinquantacinque per cento) e le speranze di vita sono di cinque anni e mezzo inferiori alla

media per tutte le fasce d'età a causa soprattutto di un aumento dell'incidenza di mortalità per motivi cardio-respiratori, quali malattie cardiache, ictus, cancro ai polmoni e malattie respiratorie. Più in generale il risultato di questa analisi suggerisce, secondo i ricercatori, che l'esposizione a lungo termine ad un aumento di cento grammi al metro cubo di TSP nell'aria riduce la speranza di vita alla nascita di circa tre anni.

L'ennesimo segnale che ci manda il nostro pianeta, che ci mette di fronte ai danni che la sconsideratezza e l'irrefrenabile dilagare dell'attività umana non cessa di arrecare alla salute dell'ambiente circostante e, senza saperlo, anche a quella di tutto il genere umano.

Per questo bisogna intervenire e capire che minore sarà il livello di inquinamento, più alta sarà l'aspettativa di vita di tutti.

## Bike-sharing: tutti in sella negli Usa

"Passeggiando in bicicletta accanto a te, pedalare senza fretta la domenica mattina" così suonava una vecchia canzone di Cocciantone ed ora accompagna le pedalate di tutti gli Americani, diventando il loro motto. Infatti, durante quest'estate caldissima tutti saranno impegnati a pedalare nelle metropoli degli Stati Uniti d'America, non solo di domenica ma tutti i giorni della settimana con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute dell'ambiente e dell'uomo. Tantissimi sono i programmi di bike-sharing, che sono stati lanciati recentemente in una serie di grandi città americane, tra cui non poteva mancare la bellissima



New York, e che stanno andando talmente bene che nelle ore di punta c'è la corsa al primo sellino disponibile per prendere parte a questa stupenda iniziativa. E così la

Grande Mela decide di montare in sella quest'estate, dove il progetto "Citibikes", dopo vari ritardi, è partito un mese fa. Sono stati registrati al momento circa cinquantaquattro

mila membri e da giugno sono stati venduti altri settantacinque mila "passaggi giornalieri". Una risposta più che positiva all'iniziativa, che vede al centro di tutto la salvaguardia della salute dell'ambiente in primis e poi quella dell'uomo, sotto ogni punto di vista, superando di gran lunga qualsiasi aspettativa in merito e sconvolgendo ogni tipo di previsione. Inoltre, nei punti caldi di scambio delle biciclette, come ad esempio nella bellissima Grand Central Station e nella famosissima Times Square a Manhattan, i parcheggi nella maggior parte dei casi sono letteralmente vuoti. E ancora, a Boston, che è stata la prima

città a lanciare il programma, il parco bici disponibile è stato aumentato di un terzo quest'anno, Washington DC ha raddoppiato il numero delle biciclette. Ma non finisce qui, Chicago, San Francisco, Portland in Oregon e Philadelphia stanno correndo all'approvvigionamento per poter offrire il bike-sharing entro l'anno prossimo. E come si dice: "hai voluto la bicicletta? E ora pedala ..." forza è la Terra che ce lo chiede. Un piccolo sforzo per un grande obiettivo: salvaguardare l'ambiente, ma soprattutto la vita nostra e delle generazioni future. Una pedalata allunga la vita.

A.P.

# Rassegna di notizie ambientali

## È nel Cilento la «spiaggia più bella d'Italia»

La spiaggia più bella d'Italia? È Cala Bianca, nel Parco nazionale del Cilento. Perlo meno secondo il recente sondaggio realizzato da Legambiente, «La più bella sei tu», a cui hanno partecipato migliaia di visitatori del sito web dell'organizzazione ambientalista. La spiaggia cilentana, premiata dalle preferenze del popolo del web, sorge nel territorio del comune di Camerota, in provincia di Salerno.

Gli utenti del sito di Legambiente l'hanno definita «unica e inimitabile», «un paradiso terrestre», «una spiaggia dove si può ritrovare la calma e la pace», «uno dei posti più belli dove poter fare il bagno nel Cilento». Cala Bianca (foto) ha superato in consensi altre perle balneari italiane, quali la Spiaggia dei Conigli a Lampedusa, e le altre due siciliane Scala dei Turchi (comune di Realmonte, Agrigento) e Cala Rossa (Favignana, Trapani). Presenti nella lista delle più votate anche Cala delle Caldan (Isola del Giglio, Grosseto), Punta Pizzo a Gallipoli, le sarde Capo Comino (Siniscola, Nuoro) e Su Giudeu (Domus de Maria, Cagliari), così come Baia dei Saraceni (Finale Ligure).

## Flotta anti-inquinamento presentata dal governo

L'Italia schiera, a protezione delle sue coste, una flotta di pronto intervento contro l'inquinamento. Trentacinque navi, di cui nove di altura e ventisei costiere, costituiscono le «forze di mare» a disposizione del ministero dell'Ambiente. La flotta è stata presentata nei giorni scorsi con un'esercitazione al largo di Civitavecchia, presente il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando. Le imbarcazioni saranno collocate nei principali porti italiani, così come negli scali a maggiore rischio di inquinamento e in prossimità delle zone di mare più delicate dal punto di vista ambientale, come le riserve e le aree protette. Nel corso della dimostrazione di Civitavecchia, diverse unità navali hanno fronteggiato una macchia di inquinamento simulata, isolandola con speciali pannelli galleggianti.

## Alluvioni: proposta Ispra per aggiornare la mappa del rischio

Proteggere il territorio significa (anche) aggiornare le mappe che tracciano sul territorio il rischio da alluvioni. Così a fine luglio Ispra ha pubblicato sul suo sito una «Proposta metodologica per



l'aggiornamento delle mappe di pericolosità e di rischio». Il documento nasce dalle discussioni tecniche tenutesi nell'ambito del Gruppo di Lavoro nazionale per l'attuazione della direttiva europea relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), secondo i criteri indicati nel decreto legislativo 49/2010.

## La Cina si conferma primo consumatore di risorse del pianeta

L'Unep, la struttura ambientale dell'Onu, mette la Cina sotto la lente d'ingrandi-

mento. Ne viene fuori che ormai il colosso asiatico è il primo consumatore di risorse naturali sulla Terra. «Però — sottolinea una nota diffusa dall'organismo internazionale — il Paese è tra quelli che hanno più successo nel migliorare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse». Il rapporto pubblicato di recente, disponibile in inglese sul sito dell'organismo delle Nazioni Unite, si intitola appunto «Resource Efficiency: Economics and Outlook for China». La Repubblica popolare è in cima alla lista dei consumatori di materiali da costruzione e combustibili fossili, per citare due esempi.

Negli ultimi decenni il decollo dei consumi è stato impetuoso: nel '70 ogni cinese consumava, in media, appena un terzo del consumo pro capite di materie prime nel mondo. Nel 2008 questo valore è salito a una volta e mezzo quanto consumano, in media, tutti gli abitanti del pianeta. Tuttavia il rapporto evidenzia che il 20 per cento delle risorse consumate servono a produrre beni consumati all'estero. Insomma, la Cina è il principale consumatore di risorse sul pianeta. Ma il gigante asiatico consuma, per così dire, anche per conto nostro: cioè, per produrre i beni che esporta. Il rapporto sottolinea che i cinesi dipendono troppo dal carbone, per la produzione di energia. Nel 2009 il carbone forniva infatti il 67 per cento della produzione di energia primaria nel Paese asiatico. Ma gli autori del documento citano anche le note positive: di recente, Pechino ha varato un pacchetto di incentivi dal valore di 586 milioni di dollari, per premiare i veicoli più efficienti, e il risparmio energetico in edilizia. Nel 2009 la Cina si è proposta come una delle prime nazioni ad adottare l'approccio dell'economia circolare, come nuovo paradigma per lo sviluppo economico e industriale, con l'approvazione di un'apposita legge. Inoltre il gigante asiatico rappresenta, ormai stabilmente, il primo mercato al mondo per le energie rinnovabili, soprattutto grazie al balzo dell'energia solare.

(a cura di Luigi Mosca)





# Dietro le previsioni c'è anche un fattore umano

Gennaro Loffredo

Le previsioni del tempo sono il risultato di un'analisi della situazione meteorologica presente proiettata al futuro, grazie a complessi modelli matematici che girano su dei super computer. I modelli matematici elaborano le previsioni usando equazioni matematiche molto complicate, che sono impossibili da risolvere esattamente, perché la loro natura è caotica. Le previsioni possono essere



ARPA CAMPANIA AMBIENTE  
del 15 agosto 2013 - Anno IX, N.15  
Edizione chiusa dalla redazione il 9 agosto 2013

DIRETTORE EDITORIALE  
**Antonio Episcopo**  
DIRETTORE RESPONSABILE  
**Pietro Funaro**  
CAPOREDATTORI  
**Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli**  
IN REDAZIONE  
**Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro**  
GRAFICA E IMPAGINAZIONE  
**Savino Cuomo**  
HANNO COLLABORATO  
**S. Allinoro, I. Buonfanti, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, A. Esposito, C. Esposito, E. Ferrara, R. Funaro, G. Loffredo, B. Mercadante, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, F. Schiattarella, E. Tortoriello**  
SEGRETARIA AMMINISTRATIVA  
**Carla Gavini**  
DIRETTORE AMMINISTRATIVO  
**Pietro Vasaturo**  
EDITORE  
Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli  
REDAZIONE  
Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7- 80143 Napoli  
Phone: 081. 23.26.405/426/427  
Fax: 081. 23.26.481  
e-mail: rivista@arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

affette da errori (soprattutto quelle a lungo termine), in quanto l'atmosfera, essendo un sistema caotico, amplifica esponenzialmente gli eventuali errori. Negli anni Sessanta si sbagliavano le previsioni persino a 24 ore, mentre oggi con una buona approssimazione possiamo indovinare previsioni fino a 72 ore e più. La spiegazione più plausibile è l'aumento dei punti di osservazione meteorologica, i cui dati sono velocemente utilizzabili on-line. Per fare una previsione del tempo è necessario descrivere la situazione iniziale attraverso radioonde, satelliti meteorologici e osservazioni meteorologiche di superficie, e inoltre avere reali conoscenze climatiche, in particolare di statistica del clima. Già, perché spesso, dietro le previsioni che ascoltiamo alla radio o consultiamo sul nostro smartphone, ci sono delle persone in carne ed ossa che aggiungono la loro esperienza alle elaborazioni dei computer. Una volta raccolti tutti i dati possiamo stilare la previsione che sarà rappresentata graficamente attraverso la visualizzazione su carte meteorologiche pronte all'uso del meteorologo, che affinerà la previsione su un territorio sulla scorta delle sue conoscenze empiriche laddove statisticamente il modello presenta lacune.

Una difficoltà che si incontra nell'elaborazione delle previsioni del tempo riguarda le caratteristiche della superficie terrestre. Superficie che non è uniforme, sia in termini di altitudine (le zone pianeggianti si alternano a valli o catene montuose, specie in Italia), sia per la struttura (le terre emerse sono circondate da distese di acqua più o meno estese), come pure per la tipologia di paesaggio: le aree boschive si differenziano molto da quelle urbane o desertiche. Le montagne, soprattutto le grandi catene montuose, come le Alpi e gli

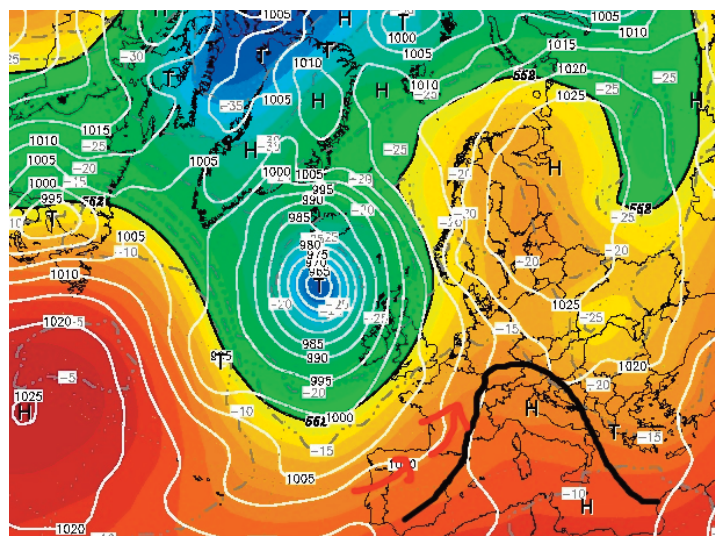


Appennini, possono riparare intere regioni dal cattivo tempo. Ad esempio, le nevicate che avvengono ogni inverno sul lato adriatico dell'Italia solo raramente scavalcano l'Appennino. Al centro di una città, invece, in mezzo a tutte le case e al cemento, fa molto più caldo che in campagna o in periferia. Anche il mare condiziona pesantemente la previsione meteorologica, perché potrebbe intensificare un temporale vicino la costa grazie all'energia che sprigiona dalle acque calde del Mare nostrum. Il modello fa una media anche su queste caratteristiche, perdendo così

tantissime informazioni.

L'Italia, metaforicamente parlando, ha una conformazione scheletrica e il meteo è più difficile e incerto. Forse per questo abbiamo uno stato febbricitante di attaccamento, come per gli amori che vanno male. Il meteorologo spesso è la vittima di una previsione errata; la gente comune pensa che prevedere equivalga a controllare la natura, e così gli esperti si espongono a critiche talvolta eccessive.

Insomma dietro le quinte di una previsione del tempo c'è un lavoro enorme e complesso, che necessita di investimenti ingenti.



## «Carrello virtuale»: errata corregge

A Simona Castaldi, ricercatrice della Seconda università di Napoli, è stato erroneamente attribuito il nome di «Stefania» nel numero del *magazine* dello scorso 15 giugno. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessata. La dott.ssa Castaldi è tra le autrici del «carrello della spesa virtuale» presentato a inizio giugno a Ulan Bator, in Mongolia, nel corso dell'ultima Giornata mondiale dell'ambiente. Questo strumento permette di calcolare le emissioni di Co2 legate al consumo di cibo.



# Gli orti urbani del Parco archeologico di Pontecagnano

Da oltre dieci anni, Legambiente coordina nel Parco archeologico di Pontecagnano, in provincia di Salerno, un progetto basato sugli orti condivisi. Il parco è situato in una importante area archeologica: l'antica città di Pientia, un insediamento etrusco-campano e romano, e occupa circa 22 ettari, con una parte più piccola del sito che è stata scavata ed aperta ai visita-

reumatismi. Questo progetto degli orti condivisi coinvolge una ricca e varia gamma di utenti con diversi retroterra sociali e culturali. La maggior parte dei coltivatori non aveva alcuna esperienza di giardinaggio o coltivazione. Quando il progetto partì, infatti, c'erano solo 10 persone con una reale conoscenza dei metodi di coltivazione che da subito sono divenuti



tori. Il gruppo locale di Legambiente ne gestisce sei ettari e ha creato uno spazio verde pubblico che ha riscontrato grande successo tra i cittadini. L'intera area è divisa in 2 parti: uno spazio pubblico aperto per il quale c'è l'ingresso libero e un'area delimitata che contiene i lotti degli orti condivisi: ce ne sono 54 singoli assegnati a pensionati, uno grande assegnato ad un'associazione che adotta un progetto di agricoltura biodinamica e di integrazione sociale, un orto terapeutico dedicato alla terapia orticulturale, un orto pedagogico per bambini, e un orto coltivato da persone che soffrono di

i referenti per l'intero gruppo (circa 80 persone). Questo esperimento è oggi divenuto una certezza, fino a meritare un posto d'onore nello studio annuale Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) volto a creare una panoramica delle politiche che favoriscono attività comunitarie - da parte di coltivatori e non - nel procurarsi beni di consumo con un'agricoltura sostenibile e al contempo, attraverso il contatto e la gestione diretta di aree verdi, migliorano il benessere psicologico e la salute mentale delle persone coinvolte.



## RINVENUTI NELLE ACQUE DI CAPRI PEZZI DI MOSAICI ANTICHI

Pezzi di mosaici e marmi, risalenti quasi sicuramente al periodo imperiale e probabilmente staccatisi da Villa Jovis, la dimora caprese dell'imperatore romano Tiberio, sono stati rinvenuti nei pressi del Capo di Tiberio, sul versante orientale. A darne notizia è l'autore della scoperta, Vasco Fronzoni, un subacqueo caprese che ha all'attivo numerosi rinvenimenti, profondo conoscitore dei fondali isolani. A 10 metri circa dalla superficie dell'acqua, il sub ha rinvenuto tre distinti blocchi di materiale conglomerato con tessere di mosaico, nonché un marmo semi affiorante dal substrato sabbioso.



## È TORNATO A CAPRI IL BUSTO DI TIBERIO TRAFUGATO 20 ANNI FA

È tornato a Capri il busto di marmo dell'imperatore Tiberio, trafugato 22 anni fa dalla casa-museo di Axel Munthe a Villa San Michele ad Anacapri. Il busto, recuperato dai Carabinieri lo scorso anno, è tornato ad essere esposto nella Villa di proprietà dello Stato di Svezia e sede del consolato onorario svedese sull'isola. A consegnarlo alla Fondazione Axel Munthe-Villa San Michele i Carabinieri del comando Tutela Patrimonio Culturale.

## Al via i bandi per opere di consolidamento e ricostruzione Pompei: che sia la volta buona?

Il Ministro Bray è oramai di casa dalle nostre parti: la missione che più gli sta a cuore è riportare gli scavi archeologici di Pompei, la cui strabiliante particolarità è stata da anni offuscata da una gestione a dir poco disattenta, agli antichi fasti. Il "Grande progetto Pompei" è cominciato qualche giorno fa con la pubblicazione sul sito del Mibac dei bandi per la messa in sicurezza delle Regioni VII e VIII, una zona di circa 14 ettari che necessita di azioni urgenti per quanto riguarda il ripristino delle murature attraverso opere di consolidamento dei paramenti, la ricostruzione di parti mancanti, la sostituzione degli architravi, le cer-



chiature di colonne, il rifacimento delle creste murarie. L'importo complessivo dei lavori messi a gara è di circa 11,5 milioni di euro; il Ministro Bray ha assicurato la piena trasparenza dell'iter di aggiudicazione e un'attenzione particolare al rispetto della legalità. Altre due buone notizie: tra qualche giorno sa-

ranno infatti aperte 10 domus sinora chiuse grazie all'impiego di nuovo personale mentre, sul fronte Unesco, il presidente della Commissione Unesco Giovanni Puglisi, ha assicurato che il titolo di patrimonio mondiale per gli Scavi di Pompei non è affatto a rischio. Che sia davvero la volta buona?

## Consegnato il primo lotto del Parco archeologico di Pozzuoli

Vigneti, uliveti e agrumeti tipici della campagna flegrea invece di rottami arrugginiti... Questa la tanto attesa trasformazione di cui è stato protagonista il sito di Via Vecchia delle Vigne a Pozzuoli. Seppur ancora lontani dal progetto originale del "Parco archeologico" approvato nel 2008 (sinora fermo a causa della cronica mancanza di fondi) la consegna del primo lotto di questo sito al Comune fa ben sperare. Si tratta di 25.500 metri quadrati attrezzati a parco urbano con ampie oasi di verde per pic-nic, parcheggio per auto, aree di sosta per camper e bus turistici e spazi gioco per bambini. Nei piani dell'amministrazione un teatro all'aperto con 1500 posti,

una piscina, un edificio termale, un museo archeologico e un centro di accoglienza turistica. Siamo solo all'inizio ma chi ben comincia...





# Agricoltura sociale: la diversità diventa risorsa

## Nuovi metodi per il reinserimento terapeutico dei soggetti svantaggiati

Brunella Mercadante

Iniziative promosse da aziende agricole e cooperative sociali intese a favorire il reinserimento terapeutico di soggetti svantaggiati nella comunità e nel contempo produrre beni: questa è l'agricoltura sociale: un vero e proprio strumento operativo con cui le regioni e altri enti locali in maniera diretta o attraverso associazioni preposte possono applicare politiche di welfare in ambito territoriale, coinvolgendo una pluralità di soggetti giuridici, enti, aziende agricole e cittadini.

La forma di aggregazione più comune che permette l'applicazione di queste politiche è la cosiddetta azienda agri-sociale, conosciuta anche come la fattoria sociale: un concetto nuovo, ma che a ben vedere si rifà alle tradizionali reti di mutuo aiuto da sempre presenti nelle aree rurali. Le specifiche e abitudinarie attività del lavoro agricolo hanno d'altronde da sempre consentito di trovare un'occupazione adeguata anche per i componenti disabili della famiglia contadina, la quale inoltre ha



sempre cercato di fornire un sostegno ai famigliari e ai vicini in difficoltà.

Se a queste peculiarità si affianca lo sviluppo di un sistema pubblico, che convenga sull'importanza dell'interrelazione fra assistenza sociale, sanità e agricoltura è facile intuire come tale modello, in una nuova ottica post-produttivista, di diversificazione, multi-funzionalità e sviluppo sostenibile delle aree rurali,

possa produrre una nuova fonte di reddito per le aziende, consenta la sostenibilità economica di un settore in crisi, la fornitura di servizi alla società e benefici anche sul piano dell'immagine, spesso oggetto di speculazione e critiche a causa di scandali alimentari e di un uso poco proficuo dei fondi comunitari. Quando si parla di Fattoria sociale non esiste a tutt'oggi una definizione unanimemente accet-

tata: per lo più si tratta di strutture agricole aventi natura giuridica diversa, gestite da soggetti che hanno competenze agro-zootecniche e disposti ad offrire servizi sociali. Le tipologie di attività svolte sono generalmente:

- la terapia e la riabilitazione rivolta a persone con grandi disabilità fisica, psichica, mentale, sociale (persone non autosufficienti, tossico e alcool dipendenti, traumatizzati psi-

chici, ex detenuti, convalescenti, anziani) espletate con terapie che utilizzano gli animali (pet therapy, ippoterapia, opoterapia) e le attività ortoculturali;

- la formazione e l'inserimento lavorativo, orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati che partecipano al ciclo agricolo secondo le loro capacità, alle aziende carcerarie, nelle quali i detenuti hanno occasione di acquisire nuove professionalità, ad iniziative su terreni confiscati ad organizzazioni mafiose affidate a cooperative sociali di giovani disoccupati fra i quali disabili fisici e psichici;

- l'educazione e ricreazione, attività rivolte ad un ampio spettro di persone, svolte in aziende agricole da minori e studenti con difficoltà di apprendimento o problemi sociali; attività didattiche dove gli studenti sperimentano il mondo rurale e i cicli produttivi naturali; attività culturali mediante le quali studenti e normali cittadini riscoprono, attraverso percorsi di visita in aziende agricole, i valori e le tradizioni contadine.

(prima parte)

# Orti urbani: da passione a soluzione di risparmio

## Quasi 5 milioni gli italiani che coltivano il proprio orto

Sempre di più gli italiani che coltivano il proprio orto. Tanto che anche in città ormai raggiungono l'1,8 milioni di ettari di superficie. Non più solo attenzione al biologico, passione o mania radical chic: oggi l'orto urbano diventa il modo di risparmiare, senza rinunciare alla bontà.

In tempo di crisi sono diventati infatti un'ottima soluzione per tutte quelle famiglie (7 su 10) che hanno dovuto, loro malgrado, ridurre la quantità o la qualità dei consumi alimentari. Con l'orto fai da te in giardino, in terrazza o sul balcone, si riesce invece a tagliare circa il 10% sulla spesa e assicurarsi una piena tracciabilità. I dati sono della Cia, la Confederazione Italiana Agricoltori.

Che rileva un aumento degli urban farmer del 9%, passando da 4,5 milioni a 4,9 milioni.

Ciò anche grazie all'intervento di qualche amministrazione locale che sta approvando regolamenti di sostegno al city farming: quasi quattro su dieci i capoluoghi di provincia che destinano alcuni aree verdi pubbliche per questa finalità. Con il duplice effetto benefico di prendersi così cura di spazi abbandonati e altrimenti destinati all'incuria. Questi spazi sono assegnati con bandi pubblici mediante

graduatoria, favorendo – generalmente, ma con modalità diverse a seconda dei comuni – anziani e diversamente abili o enti con finalità sociali/didattiche.

Queste aree divengono anche luoghi di scambio di un sapere dal sapore antico riguardante la terra ed i suoi ritmi. Uno scambio che avviene dal vivo negli spazi degli orti urbani pubblici condivisi e virtualmente se si tratta di quelli privati. Lo sviluppo dell'attività ha fatto infatti nascere siti e community online grazie a cui mettere in comune pareri e consigli per i principianti. Si impara ad esempio come costruire un semenzaio e come dare inizio ad un piccolo orto in pochi minuti, utilizzando – per mantenere low cost l'attività – materiali di recupero.

La Confederazione fornisce anche le novità riguardanti le ultime tendenze tra gli urban farmer: il primo posto col 36% delle preferenze va alle verdure da mangiare a crudo (come insalate e pomodori). A seguire le erbe aromatiche con il 29%, poi la frutta (18%) e infine, col 17%, verdure da cuocere (come zucchine, melanzane e piselli).

A.E.





# STELLA: LA PRIMA AUTO FAMILIARE AD ENERGIA SOLARE

Emissioni zero e 600 km di autonomia! Le meraviglie del fotovoltaico

Ilaria Buonfanti

Il fotovoltaico si sa, è efficace, ecocompatibile e sarà sempre più presente nel nostro futuro ed allora un gruppo di 22 studenti dell'Università di Eindhoven ha costruito la prima auto familiare spinta dal fotovoltaico che riesce a percorrere 600 km.

"Il design dell'auto del futuro deve incontrare le esigenze dei moderni consumatori", spiega il Solar Team Eindhoven. Anche se, va detto, Stella non è affatto un'auto normale che passa inosservata: sembra piuttosto un incrocio tra un autobus di bassissima statura e un aereo ultramoderno per massimizzare l'efficienza aerodinamica, e ha ruote molto strette per soffrire meno l'attrito della strada.

Però, dicono i ragazzi del Solar Team, è comoda e ci puoi viaggiare dall'Olanda alla Francia in un giorno e nel massimo comfort. E questo le basta per essere un'auto moderna, più che sufficiente per andarci al lavoro o per uscire la sera con la famiglia. Stella può ospitare 4 persone (3 passeggeri più l'automobilista) e dispone anche di un ampio bagagliaio.

Le buone prestazioni dell'auto dipendono dal peso molto limitato, grazie all'uso massiccio di carbonio e alluminio, mentre dai pannelli fotovoltaici sul tetto si ottiene circa la metà dell'energia necessaria per percorrere i 600 km, tutto il resto la si prende dalla colonnina di ricarica.

L'autonomia di Stella dovrà essere



portata all'ambizioso progetto di 750 km affinché possa partecipare al World Solar Challenge, la maratona per auto elettriche ad energia solare che si percorre ogni due anni lungo 3.000 Km di deserto australiano da Darwin ad Adelaide. Stella parteciperà nella categoria Cruiser Class: nessun limite minimo o massimo di velocità, contano solo la meccanica, l'efficienza e il comfort. L'auto elettrica fotovoltaica, in pratica, deve dimostrare di essere una vera auto per l'uso di tutti i giorni. Le auto alimentate ad

energia solare stanno diventando sempre più popolari ed è solo questione di tempo prima che la gente possa sfruttare i benefici dei veicoli ad emissioni zero. Recentemente le case automobilistiche BMW e Citroen hanno svelato progetti straordinari per le automobili parzialmente alimentate dall'energia del sole. Le auto elettriche possono anche essere caricate a casa utilizzando moduli fotovoltaici. Con l'aumento della loro popolarità e la necessità di utilizzare auto elettriche, le opzioni per caricarle cominciano

inoltre ad offrire una certa varietà. Una stazione di ricarica alimentata ad energia solare a casa o al lavoro oppure nei garage non solo fa risparmiare denaro e riduce l'inquinamento ma fa anche diminuire il carico sull'alimentazione elettrica collegata alla rete di distribuzione. Le auto ad energia solare sono sempre state un po' bizzarre, grosso modo riproducevano la figura di una foglia sottile nella quale l'automobilista era costretto a tirar fuori solo la testa, ora invece Stella ha segnato un punto di svolta.

## IL DOSSO CHE PRODUCE ENERGIA

Fabio Schiattarella

Creare un dosso rallentatore che trasforma l'energia cinetica del passaggio delle auto in energia elettrica da utilizzare in case e uffici non è fantascienza.

L'ingegnere Andrea Pirisi, l'imprenditore Massimiliano Nosenzo, e Andrea Mario Corneo, dottore in economia dei mercati finanziari hanno piazzato il loro primo «vero» dosso energetico nell'area parcheggio del centro commerciale Auchan di Rescaldina in provincia di Milano. Dopo anni di dimostrazioni, progetti e ricerche di finanziamenti finalmente Lybra (nome del progetto pilota) ha trovato un'applicazione pratica. Due dossi di 10 metri ciascuno saranno piazzati nel posteggio del centro commerciale rescal-



dinese dove un transito medio di 8.500 auto al giorno garantirà una produzione energetica di 100mila KWh (chilowattora) ogni anno. Dice Parisi: «Un impianto come questo è in grado di coprire i fabbisogni energetici di una palazzina di 40 appartamenti per tutto l'anno». Riguardo ai costi Parisi spiega che ogni metro costa circa 7mila euro, un impianto da 10 metri dunque ha un prezzo di 70 mila euro. Questo è un progetto partito da lontano, esattamente dalle boe marine. Il progetto iniziale era studiare un sistema in grado di ricavare energia dal moto ondoso per dare energia alle boe utilizzate per le rilevazioni marine. Successivamente si è pensato di applicare lo stesso principio a un dosso rallentatore. Oggi finalmente questa intuizione è diventata realtà. Nuove idee

sono in progress, attualmente i progettisti del dosso stanno collaborando al progetto Uri-taxi, la prima compagnia di radio taxi a Roma che utilizzerà energia verde. Il dosso recupererà energia che servirà per ricaricare i taxi elettrici. Nata come startup fondata da 3 amici ora la UP Underground Power, che ha sede legale a Pinzolo (Trento - sede operativa) e capannoni a Paderno, oggi da lavoro anche a 4 collaboratori. Parisi afferma che aver creato opportunità di lavoro è una delle cose che più ci hanno dato soddisfazioni in questi anni, infatti la ricerca di nuove risorse lavorative non è terminata. Il sogno dei tre ideatori del progetto, nato nel 2007, durante una serata trascorsa in un pub, oggi è divenuto realtà ed è destinato a crescere.



# Le nuove pitture bio-ecologiche

Quelle tradizionali provocano danni all'ambiente e all'organismo umano

Alessia Esposito

Siamo abituati a pensare all'inquinamento come un qualcosa di esterno alle nostre case. Non è così: l'inquinamento indoor esiste ed è da tenere anch'esso sotto controllo.

Un esempio? Le vernici.

Per quanto quelle al piombo siano state messe al bando, ce ne sono ancora sul mercato molte che possono danneggiare la salubrità del focolare domestico e, di conseguenza, di chi vi abita. I pigmenti sono infatti diluiti grazie a solventi chimici che contengono elementi volatili. Non a caso è necessaria una duratura areazione dopo le operazioni di verniciatura. Ma non basta; sostanze dannose per l'organismo umano, infatti, possono continuare ad essere inalate nel tempo. Si tratta di elementi come benzene, toluene e formaldeide (inserita tra l'altro dall'AIRC tra le sostanze cancerogene per l'uomo). Queste possono intaccare il buon funzionamento o comunque sensibilizzare l'apparato respiratorio.

Inoltre l'impatto ambientale delle normali vernici (a solventi chimici o acrilici) è molto alto: si producono circa cento chili di rifiuti speciali per ogni kg di vernice prodotta.

Sostanze tossiche, insomma, per l'ambiente (interno ed esterno alla nostra abitazione) e per l'uomo.

La soluzione per continuare a colorare



le pareti in tranquillità sono le nuove pitture ecologiche, di origine minerale o vegetale, solubili in acqua. Sono estratte da sostanze naturali rinnovabili, da composti ottenuti da resine e oli vegetali, gomme e colle, prodotti di origine animale come la caseina del latte e miscelati tra loro in base alle specifiche esigenze (come quelli anti-muffa). Sono quindi a basso impatto ambientale nella produzione e nello smaltimento (sono biodegradabili). Per l'uomo sono inoltre anallergiche e del tutto prive di polveri volatili potenzialmente dannose per la salute. Sono disponibili sul mercato anche le cosiddette "pitture fotocatalitiche" che per un meccanismo simile a quello della fotosintesi clorofilliana assorbono, filtrando e depurando, le sostanze dannose disperse nell'aria della propria abitazione, azzerando o comunque diminuendo il loro impatto. Tutto ciò a scapito della qualità o della varietà? Niente affatto. Le tinte sono stabili e mantengono traspiranti le pareti (evitando le macchie di umidità) ed inoltre ce n'è un'ampia gamma sul mercato di modo da poter scegliere il colore e il tipo più adatto per le proprie esigenze. Per un'ulteriore garanzia è inoltre sempre importante controllare che siano certificate dal marchio dell'UE, Ecolabel. Unico inconveniente: i costi maggiori. Ma di sicuro non in termini di ambiente e salute.

## Università e ricerca

### DALL'ATENEO SALERNITANO ARRIVA L'ECO-CALCESTRUZZO

Rosa Funaro

Gli edifici del futuro saranno fatti di calcestruzzo ricavato da materiali riciclati, come plastica o fibre vegetali? Un gruppo di ricercatori europeo sta lavorando all'Università di Salerno a una produzione più ecologica di questo materiale. Enzo Martinelli, ingegnere civile e coordinatore del progetto, EnCoRe ha spiegato: "Il calcestruzzo è uno dei materiali da costruzione più utilizzati nel mondo, per esempio nel contesto europeo bisogna pensare che ogni anno se ne produce un metro cubo pro-capite. La classica formula acqua, cemento e aggregati è stata arricchita con fibre industriali riciclate per produrre una malta più ecologica. "Noi ci stiamo occupando di valutare la possibilità di ridurre il quantitativo di fibre industriali con quelle riciclate", spiega Martinelli. "E il nostro obiettivo, l'obiettivo di questa ricerca è capire fin quando, fino a che quantitativo si possono sostituire le fibre industriali, anche considerando l'impiego finale del calcestruzzo". Questo calcestruzzo sperimentale arricchito con materiale riciclato viene poi sottoposto a test meccanici. Il calcestruzzo viene compresso, tesato e spaccato per esaminare la reazione a condizioni estreme. "Il prin-

cipale problema delle fibre riciclate è la mancanza di una geometria regolare, liscia", afferma Antonio Caggiano, ingegnere civile dell'Università di Buenos Aires. "E quindi nel momento in cui le mescoliamo tendono ad accumularsi in modo irregolare. Invece le fibre industriali tendono a distribuirsi meglio. E questo si riflette nella presenza di proprietà meccaniche più uniformi e in un materiale più affidabile". I test meccanici vengono integrati da modelli computerizzati che permettono ai ricercatori di vedere cosa accade al calcestruzzo sottoposto a condizioni estreme. "Utilizziamo diversi parametri, come la rigidità di ogni componente della pietra, della malta, e ovviamente la chimica, la forma con cui è fabbricata la malta, la temperatura e il livello di idratazione, la quantità e il tipo di fibre che contiene", spiega José Guillermo Etse, ingegnere civile dell'Università di Tucuman (Argentina). "Tutto questo si traduce in parametri caratteristici che ne descrivono il comportamento". Gli scienziati si augurano che la loro ricerca dimostri presto che il calcestruzzo ecologico può essere prodotto su scala industriale. I responsabili della Calcestruzzi Irpini sostengono di essere pronti per passare a un materiale eco-sostenibile. "La nostra azienda ha già come obiettivo un risparmio sulle ri-

sorse non rinnovabili come l'acqua e infatti noi recuperiamo il 100% dell'acqua riciclata", afferma Mauro Mele. "È chiaro che poter utilizzare ad esempio anche aggregati di riciclo e normandoli a livello nazionale e internazionale sarebbe più utile". Oltre alle fibre industriali riciclate e a quelle naturali, i ricercatori pensano che il calcestruzzo ecologico in futuro possa essere prodotto con gli scarti degli pneumatici o anche con plastica riciclata.



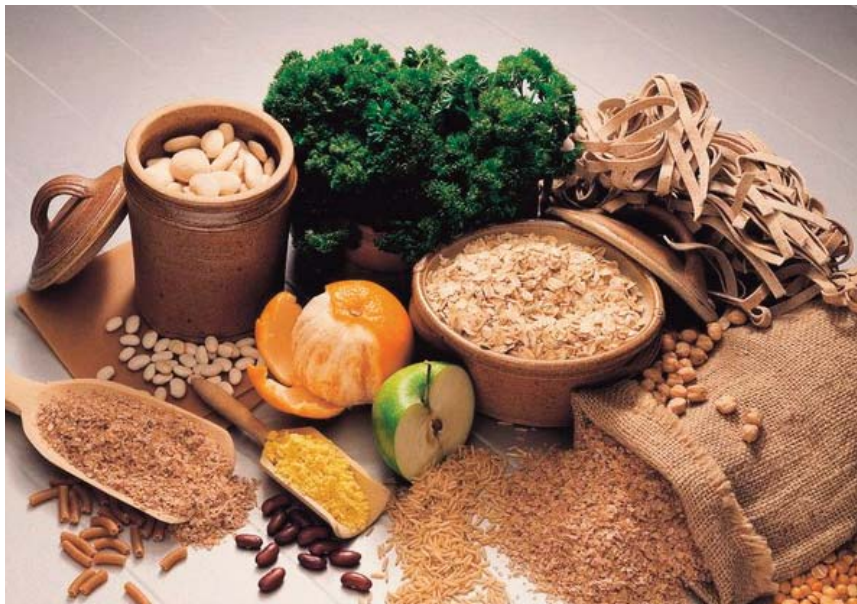


Un aiuto naturale per perdere i chiletti in più

# I benefici della fitoterapia

Fabiana Clemente

Le erbe, si sa, sono un toccasana per il nostro benessere. Apprezzate in svariati campi, ottime per la nostra salute grazie alle loro proprietà medicinali, per la nostra bellezza grazie alle proprietà antiossidanti, per il nostro equilibrio psicofisico. E se avessimo bisogno di un aiutino per ritrovare la nostra forma fisica? Se la dieta da sola non basta per perdere quei pochi e imbarazzanti chili in più, un metodo coadiuvante ci viene offerto proprio dalle piante e dalle loro proprietà benefiche. Tuttavia è opportuno sapere che i rimedi naturali non comportano un calo della massa grassa, bensì gli effetti disidratanti di cui sono portatori apportano un aiuto diuretico e per contrastare la stitichezza. Siamo intenzionati a seguire una dieta dimagrante ma l'incessante senso di fame non ci permette di osservare il nuovo regime per più di tre giorni? La noce di cola fa proprio al caso nostro. La cola altro non è che un albero dell'Africa equatoriale, i cui frutti contengono semi ricchi di principi attivi, quali caffeina, teobromina e xantine. Immediati sono il senso di sazietà, l'azione diuretica e una migliore digestione. Se abbiamo bisogno di accelerare il metabolismo e ridurre l'effetto a buccia d'arancia, è una buona abitudine consumare 2 o 3 tazzine di caffè verde al dì, ovvero caffè macinato ma non torrefatto ricco di acido clorogenico che favorisce lo smaltimento della massa grassa. Chi non conosce le molteplici proprietà dell'ananas? L'ananas, o meglio il gambo contenete la Bromelina, è ricca di acido citrico, malico ed ossalico, importanti nell'azione diuretica e nella digestione di proteine. Altre piante dispongono di un alto potere drenante. Betulla, ortica, prezzemolo, aiutano, in-



// I rimedi naturali non comportano un calo della massa grassa, bensì un aiuto diuretico //

Le proprietà del frutto più appetibile e colorato dell'anno

## Anguria: il frutto dell'estate

L'anguria è uno dei frutti maggiormente dissetanti, rinfrescanti e ricchi d'acqua. E' uno dei simboli dell'estate ed il frutto di stagione per eccellenza. Oltre ad un sapore delizioso, l'anguria presenta proprietà nutritive e benefiche interessanti. La normale composizione dell'anguria vede la presenza del 92% di acqua e dell'8% di zuccheri comunemente presenti nella frutta. Il suo consumo contribuisce dunque alla nostra idratazione durante le giornate più calde. In estate, mangiare anguria ogni giorno permette di proteggere la pelle dai rischi legati ad una eccessiva esposizione ai raggi UV, secondo le più recenti ricerche scientifiche. Alcune delle preziose proprietà dell'anguria sono state confermate di recente da parte della scienza, che ha constatato la sua capacità di rappresentare un aiuto naturale contro le malattie cardiache e di ridurre i livelli del colesterolo cattivo. Il consumo di anguria può permettere inoltre di mantenere il peso sotto controllo. A risultare altamente benefica è la citrullina, una sostanza presente nell'anguria, che rende questo frutto adatto a prevenire l'ipertensione e le malattie cardiache. Secondo alcuni studi, basterebbe una fetta di anguria al giorno per aiutare il nostro organismo a ridurre i livelli di colesterolo nel sangue. L'anguria non è sempre di stagione però, quindi è bene approfittare della sua



presenza in estate per poterla gustare sempre fresca ed al giusto punto di maturazione. Il consumo di anguria può inoltre contribuire a migliorare la qualità del sonno. Mangiare un paio di fettine di anguria dopo cena può stimolare nell'organismo la produzione di serotonina, per via del suo contenuto di carboidrati. Quando, nelle ore serali, i livelli di serotonina salgono, il cervello è meno sensibile ai segnali di disturbo, come i rumori, favorendo sonni tranquilli. L'anguria è un frutto energetico. Una semplice porzione di anguria può aumentare i livelli di energia del 23%. Ciò accade per via del suo contenuto di vitamina B6, che il corpo utilizza per sintetizzare la dopamina, promotrice del benessere. L'anguria contiene inoltre magnesio, che viene utilizzato dal nostro corpo per fornire di energia le cellule. Insomma, non mancano certo i motivi per gustare una deliziosa fetta di anguria!

I. B.

fatti, a contrastare la ritenzione idrica. Crusca, aloe e rabarbaro aiutano a ridurre l'assorbimento dei grassi. Caffè, arancio amaro e tè verde per aumentare il senso di sazietà. Vite rossa e mirtillo per stimolare il microcircolo e beneficiare di un immediato sollievo alle gambe.

Per accelerare il nostro metabolismo possiamo avvalerci della straordinaria azione dell'alga marina, preziosa fonte di iodio, vitamine, minerali e fibre – elementi fondamentali per il metabolismo corporeo e per un ridotto assorbimento dei grassi. Tuttavia un consumo eccessivo può comportare disfunzioni tiroidee. Per favorire il fisiologico transito intestinale, l'azione polifunzionale di aloe e cassia – con un'azione specifica sul transito – finocchio, carvi e cumino – per eliminare i gas intestinali – tarassaco e cicoria – importanti nel fisiologico processo digestivo. La natura ci offre alimenti dal valore inestimabile, da consumare a tavola – senza alcuna lavorazione erbostica. In generale tutti gli alimenti dal potere antiossidante preservano i nostri tessuti



dall'azione degenerativa del tempo. Per dare alcuni suggerimenti, il pompelmo ricco di vitamina C, sali minerali, acido citrico e pectine, ha proprietà digestive, diuretiche e depurative. Ottimo, quindi, nelle diete dimagranti. Il peperoncino, contenente la capsicina, frena l'appetito e incide sul metabolismo. L'insalata, consumata prima di ogni pasto, ci fornisce un senso di sazietà. In definitiva, un'alimentazione ricca di frutta, verdure e, dopo un consulto medico, anche di coadiuvanti naturali, non può che giovare al nostro organismo. I risultati, in termini di perdita di peso, sono garantiti. Fitoterapia: una risposta green per la nostra silhouette!





Stanziati 5 milioni di euro per le analisi tossicologiche

# Chi controlla i contaminanti nei pesci?

Angelo Morlando

L'Italia è nota per essere il paese del cordoglio: tutti presenti nel momento delle lacrime, ma pochi impegnati nel chiedersi come prevenire tragedie e danni permanenti.

Ricordo come fosse ieri, la prima volta che all'Università mi descrissero la malattia di Minamata, provocata dall'intossicazione da mercurio e individuata per la prima volta in

euro e 18 partner provenienti da 10 paesi europei (per l'Italia è presente il dott. Federico Ferrari della Società AEIFORIA s.r.l. che è uno Spin-Off universitario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza). Tutti i partner, però, fanno riferimento all'Istituto Portoghese di mare e atmosfera (IPMA). L'intera organizzazione è collocata all'interno del più vasto 7° Programma europeo per gli

nocive o quelle correlate ai rifiuti marini) e dovrà valutare l'impatto effettivo e riscontrabile sulla salute pubblica. L'EC dovrà fornire prove scientifiche da utilizzare come base per un ulteriore sviluppo della sicurezza alimentare, della salute pubblica, supportando le politiche e le misure ambientali, affinché si possano stabilire dei legami quali-quantitativo tra la contaminazione e i frutti di mare.



una località del Giappone da cui prende il nome. La malattia è stata citata più volte in tantissimi testi scientifici e medici, ma il rischio che, ancora oggi, si accumuli mercurio nei pesci è ancora elevatissimo e si deve fare di più. L'Unione Europea ha messo a punto una organizzazione molto efficiente, ma il numero di controlli totali è ancora bassissimo. Il nome dell'organismo di controllo è un po' complesso: ECsafeSEAFOOD che valuta le questioni di sicurezza alimentare legati ai contaminanti prioritari presenti nei pesci in generale. Dal febbraio 2013 al gennaio 2017 è, invece, partito un programma specifico il cui titolo è: "Contaminanti ambientali nei frutti di mare". La valutazione della sicurezza, l'impatto e la percezione del pubblico. Sono stati investiti 5 milioni di

alimenti, l'agricoltura, la pesca e le biotecnologie. Questo specifico programma, nasce dalla errata convinzione che i frutti di mare, siccome sono spesso mangiati anche crudi, sono riconosciuti come alimenti sani, sicuri e di alta qualità; inoltre, costituiscono uno dei più importanti prodotti alimentari consumati in tutto il mondo. I frutti di mare, come qualsiasi altro tipo di cibo, possono, invece, essere una fonte di contaminanti ambientali nocivi con un potenziale impatto molto negativo sulla salute umana. L'ECsafeSEAFOOD è stato preposto proprio per valutare tutte le questioni di sicurezza alimentare legate ai contaminanti prioritari presenti nei frutti di mare a causa di una qualsiasi contaminazione ambientale (comprese quelle provenienti da fioriture algali

Sono stati predisposti complessivamente otto pacchetti di lavoro: il primo elaborerà una banca dati anche attraverso i programmi nazionali di sorveglianza; il secondo monitorerà i contaminanti utilizzando una strategia marina con la valutazione dell'effetto della cottura; il terzo attuerà le metodologie per ridurre l'impatto dei contaminanti pericolosi per la salute umana; il quarto svilupperà metodi rapidi di rilevazione dei contaminanti; il quinto effettuerà la caratterizzazione tossicologica dei frutti di mare contaminati; il sesto valuterà i legami tra il livello di contaminanti nell'ambiente e nei frutti di mare; il settimo e l'ottavo pacchetto costituiranno la verifica amministrativa di quanto prodotto e la successiva divulgazione dei dati e dell'informazione.



## "Aspartame: edulcorante artificiale"

Claudia Esposito

L'aspartame è un componente della famiglia degli additivi alimentari. È noto come edulcorante artificiale ed è riconosciuto con la sigla E951, la cui denominazione deve essere obbligatoriamente riportata sulla confezione. È composto da tre amminoacidi quali l'acido aspartico, la fenilalanina e il metanolo e si presenta come una polvere bianca. Ha elevato potere dolcificante e basso tenore calorico (ben 200 volte più dolce del saccarosio, il comune zucchero da tavola), motivo per cui ne sono sufficienti piccolissime quantità per dolcificare cibi e bevande. Presenta il grande vantaggio di non alterare la glicemia e per questo è utilizzato molto nelle diete e nelle persone diabetiche, che devono necessariamente ridurre l'apporto di zuccheri all'alimentazione. È autorizzato a livello europeo in numerosi cibi e la normativa vigente ha stabilito nel 2007, la dose giornaliera ammissibile di 40 mg/kg. Negli anni '80, l'aspartame fu autorizzato dall'UE negli alimenti e come edulcorante da tavola e solo negli anni '90, dopo accurate valutazioni della sua sicurezza, ne fu permesso l'utilizzo. Negli ultimi anni però l'attenzione è stata rivolta sui potenziali



effetti nocivi-tossici che questo dolcificante può avere nei consumatori. In particolare l'EFSA (Autorità Europea Per La Sicurezza Alimentare), dopo numerosi studi che hanno riportato la comparsa di tumori e convulsioni nei topini da laboratorio a seguito dell'assunzione orale, sta rivalutando la sua sicurezza. L'attenzione è emersa sulla tossicità dei metaboliti, in particolare la fenilalanina e il metanolo e la possibilità che essi possono accumularsi nell'organismo, pur essendo componenti naturali di numerosi alimenti. La fenilalanina e l'acido aspartico costituiscono circa il 90% dell'aspartame e non rappresentano un rischio per la salute umana. L'unica eccezione è dei soggetti che soffrono di una malattia genetica, nota come fenilchetonuria, che hanno difficoltà nell'assimilare la fenilalanina e per questo motivo devono controllare l'assunzione di aspartame. Altro metabolita tossico è il metanolo, contenuto nell'aspartame almeno al 10%. Esso si forma quando gli alimenti o le bevande che lo contengono, vengono conservati impropriamente o riscaldati oltre i 30°. Le principali patologie associabili ad avvelenamento da metanolo sono relative alla vista. Nel maggio del 2011 l'EFSA è stata incaricata di condurre una nuova e completa valutazione della sicurezza dell'aspartame, da consegnare entro il 2012. Nella relazione è stata confermata l'assoluta sicurezza, anche per i bambini, le donne incinte e in allattamento, e pertanto si è ritenuto che i consumatori che decidono di consumare prodotti contenenti aspartame, non debbano cambiare le proprie abitudini alimentari.





# Arte e cultura nel Settecento Napoletano

Una lunga serie di riforme resero Napoli un grande cantiere continuamente in attività

Gennaro De Crescenzo  
Salvatore Lanza

*“Da un mese ormai sono a Napoli; vi ero venuto per otto giorni e vi starò, forse, ancora per due mesi, passando qui buona parte dell’inverno. Se tu ti fermi altrove tutto è perduto. Rimpiangerai il tempo perduto altrove. Vieni subito! Sai che nella mia indolenza ero stato tentato di non venire a Napoli? Avrei perduto lo spettacolo più bello del mondo, una visione che non potrò mai dimenticare! Avrei perduto ciò che di più interessante vi è in Italia per*

*gente come noi. Mi mancano le parole per descriverti questa città incantata, questo golfo, questi paesaggi, queste montagne uniche sulla terra, questo cielo, queste tinte meravigliose. Vieni presto, ti dico, e ti entusiasmerai ancora più di me”* (Alphonse de Lamartine).

*“Non si deve biasimare, quando anche qui vicino vi fosse un altro Vesuvio, che nessun napoletano voglia abbandonare la sua città, e che egli canti con le più vive iperboli la bellezza di questi luoghi”.*

(Wolfgang Goethe).

Con l'arrivo di Carlo di Borbone, il 10 maggio del 1734, inizia una nuova storia per Napoli e per tutto il Regno che da essa prendeva il nome. Figlio di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese, il diciottenne Carlo diventò Re di un regno finalmente autonomo, dopo una lunga serie di guerre che videro prevalere l'esercito spagnolo. Carlo fu poi famoso con il nome di Carlo III perché fu effettivamente, dopo la sua partenza da Napoli, III di Spagna ma dovrebbe definirsi VII di Napoli. Senza pensare, però, ai numeri, con l'ingresso di don Carlos da Porta Capuana, quel 10 maggio cambiarono il destino e l'aspetto della città. Sconfitti definitivamente gli austriaci a Bitonto e incoronato re a Palermo il 3 luglio, Napoli diventò presto una delle poche capitali del mondo insieme a Londra, Parigi, Vienna e Madrid.

Amante dell'arte e della cultura (oltre che, come tutti i Borbone, della caccia e della pesca), con l'aiuto del suo fidato ministro toscano, Bernardo Tanucci, il nuovo re avviò una lunga serie di riforme e fece di Napoli un grande cantiere continuamente in attività: sono di questi anni figure come quelle del Filangieri, del Gravina, del Genovesi (sua la prima cattedra di economia nel mondo), del Galiani, del Giannone, di Sant'Alfonso dei



Liguri o dello stesso principe di Sansevero; sono di questi anni le costruzioni della reggia di Portici, di Caserta (la nostra Versailles) o di Capodimonte (e dei suoi boschi disegnati scenograficamente a “ventaglio”), la ricostruzione della stessa reggia di Napoli, la costruzione (in 270 giorni) del Teatro San Carlo (“non vi è nulla di simile in tutta Europa”, scrisse il famoso scrittore Stendhal), con gli annessi conservatori musicali (sono gli anni di musicisti come Scarlatti, Pergolesi, Cimarosa o Paisiello, autore anche dell'inno nazionale del Regno), la fabbrica di porcellane di Capodimonte, gli scavi di Pompei e di Ercolano con l'Accademia Ercolanense che illustrava e studiava i re-

perti, il palazzo dei Regi Studi diventato Reale Museo Borbonico con la collezione Farnese ereditata dalla madre di re Carlo (attuale Museo Nazionale), la strada di Mergellina e di Posillipo, l'Immacolatella al Porto, il largo Mercatello (detto poi Foro Carolino, attuale piazza Dante, con le statue raffiguranti le virtù del re), l'Albergo dei Poveri con una delle facciate (350 metri) più lunghe mai costruite e che raccoglieva, ospitava e avviava al lavoro diverse migliaia di persone bisognose. E sono degli stessi anni (uscendo dalla città) i prestigiosi siti reali di Carditello, Persano, Venafro, Fusaro e degli Astroni o l'acquedotto di Maddaloni.





# NUOVE OPPORTUNITÀ PER L'ECO-ARCHITETTURA

## Recupero dei vuoti urbani e rinaturalizzazione dei luoghi degradati

Antonio Palumbo

Segnatamente nel nostro Paese si contano numerosissimi gli spazi urbani in disuso, abbandonati o degradati, i quali hanno sottratto alle città e, in genere, alle aree urbanizzate superfici spesso di vaste dimensioni. Questi luoghi, di cui è stata a lungo privata la quotidianità degli abitanti, possono rappresentare opportunità molto importanti in una prospettiva ecosostenibile. Definite in gergo tecnico "vuoti urbani" tali aree includono potenzialmente vari tipi di recupero e riuso di strutture e spazi fatiscenti e abbandonati: si va dalla riqualificazione di interi invasi cittadini al riciclo dei contenitori urbani dismessi, dalla riattivazione della viabilità in disuso al riutilizzo delle grandi strutture e delle loro aree di pertinenza.

Ciò che già da diversi anni accade, ad esempio, a Barcellona, Berlino, Monaco e Copenhagen - alcune delle città europee maggiormente all'avanguardia nelle pratiche del recupero urbano sostenibile - comincia a verificarsi in moltissime realtà del continente europeo, sotto varie forme e con le più diverse modalità, volte al conseguimento di una sostenibilità valutata dal punto di vista socio-culturale oltre che ambientale: tra esse vogliamo menzionare una delle più interessanti e recenti, costituita dal recupero mediante le cosiddette "arti performative", il cui approccio progettuale prevede la riqualificazione dello spazio



urbano degradato attraverso nuove qualità d'uso, mediante l'installazione di strutture ludico-creative in grado di assumere il ruolo di "elementi rigenerativi". Da questo punto di vista va da sé come il successo di qualsiasi programma di recupero e valorizzazione delle parti di città dismesse, abbandonate ed inevitabilmente accantonate dall'immaginario collettivo non possa prescindere da parallele iniziative volte, direttamente o indirettamente, al coinvolgimento ed alla partecipazione attiva degli abitanti nelle pratiche di riqualificazione e successiva riappropriazione e gestione degli spazi urbani degradati e/o sottoutilizzati: è quanto si è proposto, ad esempio, il progetto "ESTONOEUSUNSOLAR", ambizioso programma sperimentale che ha coinvolto numerosi spazi abbandonati o in disuso della città di Saragozza, in Spagna. L'altro tema di fondamentale valenza nel recupero dei vuoti urbani è indubbiamente legato alla rinaturalizzazione dei luoghi degradati, mediante l'introduzione del verde, con finalità microclimatiche e complessivamente migliorative della qualità dei tessuti edificati, di cui tali luoghi fanno spesso parte integrante. Il ruolo delle aree verdi nella riqualificazione urbana, infatti, è particolarmente importante per creare nodi di scambio tra il sistema insediativo e quello ambientale, e contribuisce, in modo decisivo, al benessere psicofisico degli abitanti e di quanti ne usufruiscono.

## IL GIARDINO CREATIVO

Elvira Tortoriello

Siamo in piena estate e nel ricercare un po' di frescura spesso si pensa alla soluzione verde, si incomincia a fare una lista di piante e contenitori da acquistare, per limitare le spese ed esprimere la propria creatività basta guardarsi intorno e trasformare oggetti inusuali in fioriere e contenitori per piante con una strizzata d'occhio al riciclaggio ed una al portafoglio! Vediamo quindi come allestire un giardino a costo zero. Si potrebbero comporre aiuole circolari con pneumatici ormai usurati, dipinti con colori vivaci e sovrapporli, se si vuole, in maniera tale da creare vasi di capacità tali da contenere piante di medio fusto. Un'altra idea potrebbe essere quella di riciclare i pallet per creare un orto



verticale: ci si potrebbe anche servire delle pedane lignee appoggiate al muro, utilizzando le doghe orizzontali come piani di appoggio di vasi con piante pendenti. Le stesse pedane potrebbero essere fissate a quote diverse per vivacizzare una parete morta del proprio terrazzo ospitando fioriture di diversi colori così come sarebbe semplice creare dei piccoli giardini pensili.

A questo scopo utili possono diventare delle bottiglie di plastica affisse al muro che fanno da struttura portante a lampadine ad incandescenza colme di terreno all'interno nelle quali alloggiare piantine di dimensioni più ridotte.

A scala più ampia, iniziative di giardini artistici low cost, che prevedono il riciclo creativo di materiali, sono state ripetutamente proposte da architetti.

Uno degli esempi più significativi il giardino a basso costo "Gira che ti rigira..." un giardino artistico presentato al Festival del Giardino e del Paesaggio tenutosi presso l'Auditorium Parco della Musica di Roma e giunto alla terza edizione. Le materie prime con cui il giardino è realizzato sono facilmente reperibili se si fa una passeggiata in un cantiere dismesso.

Infatti è stato costruito con panchine realizzate riempiendo delle intelaiature metalliche che intrappolano pietre lasciate a vista, nonché strutture in ferro ossidato che sostengono coni di pellicola plastica trasparente che ospitano mirate "scelte di verde" spontanee per il territorio mediterraneo, quali il cisto, l'elricriso e la santolina che sono anche molto economiche.



# La comunità virtuale che incentiva scambio e riuso

*Su internet c'è chi paga per avere i tuoi rifiuti*

Salvatore Allinoro

Reoose.com dà nuova vita agli oggetti. È una comunità che accoglie chincaglierie, suppellettili o beni di prima necessità, tutto quello che altrimenti butteremmo. E se cerchiamo troviamo. Il log-in è rapido e fa guadagnare. Basta registrarsi per ricevere cinque crediti da spendere fin da subito. Altri venti li riceviamo quando accediamo. Sono come soldi contanti, pari a cinque euro in omaggio, siamo liberi di conservarli nel nostro account o sperperarli in un attimo. Ha un'interfaccia grafica molto curata, essenziale, veloce, e facile da usare. È colorata, non dà spazio agli equivoci. È facilmente navigabile, adatta ai più tecnologici tra gli homo sapiens, gli homo navig-habilis, evita il rogo di un mucchio di cose. Un tuffo o un ruzzolo nel riuso è un rito, il nostro computer una vetrina. Internet consuma, è vero, ma aiuta a scambiare merci usate finché non sono comple-



tamente logore. Il termine consuma, letto in modo transitivo suggerisce che internet aiuta a scambiare gli oggetti fin quando non sono comple-

tamente inutilizzabili, consumati, appunto. È un sito web diviso per sezioni: sport, arredamento, cultura, abbigliamento, cose inutili. È molto

ordinato rispetto ai soliti mercatini delle pulci e meno polveroso, ha enormi potenzialità di sviluppo, iscrivi-

mo in massa. In rete troverai chi apprezza i punti che non raccogli ritagliati da un pacco di biscotti così come chi ha bisogno di un vecchio materasso ancora in buono

## Il Book Crossing a Napoli

*Scambiare i libri in modo gratuito*

Dopo le sette di sera, quando scendono le tenebre, a piazza Bellini i libri escono dai ripiani polverosi e ed invadono le strade. I fantasmi non c'entrano. I volontari li tolgono da mensole e scatoloni custoditi nel bar "Lemme Lemme" e li espongono tra le fiamme di ragazzi su tavolini da campeggio o disposti strategicamente a terra su teli bianchissimi per attirare meglio i curiosi. Arricchire tutti gli altri con un regalo di gruppo è un investimento sociale a lungo termine. Troviamo tanti generi diversi disposti a farsi leggere. Nessuno può attraversare piazza Bellini senza pensare: leggo? Che cosa? Le copertine sanno di decorazioni di cui si fregiano i marciapiedi, uno sguardo ai titoli è d'obbligo. Un tappeto di cultura attacca piazza Bellini su due fronti, i "guagliuni" sfogliano, commentano, scelgono. Il progetto insegna a scambiare gratuitamente i libri con gli sconosciuti come se fossero amici di sempre. Non si è mai a corto di idee facendo girare i testi che altrimenti rimarrebbero per anni chiusi a raccogliere



polvere ed il sogno di una biblioteca infinita si avvera.

Le strategie di comunicazione sono affidate a cartoncini di recupero colorati con i pennarelli ma hanno un bel pubblico giudicando l'interesse che attira i passanti verso i loro pezzi unici, le loro mercanzie senza prezzo.

Se volete partecipare portate i vostri libri agli organizzatori passando per il bancone del lounge bar "Lemme Lemme", in cambio riceverete tanto spazio in più a casa vostra da arredare come volete.

Prendete e portate a casa tutti i testi che vi incuriosiscono, c'è chi prima di noi ha intuito l'infantilismo di non abbandonare le pagine che ha letto in passato.

I ragazzi di piazza Bellini sono forti con le scienze umane e gli autori socio politici. Nel locale sotterraneo "Maranga", gestito da immigrati, troviamo una collezione di testi in lingua francese. Il collettivo "Balena", poco distante, è molto fornito di opere letterarie. Su internet troviamo di tutto, spulciando tra i siti dedicati.

Il circuito del book crossing appassiona i profani e porta nuovi clienti nelle librerie, inoltre libera le case da chili di polvere.

Non avremmo mai conosciuto tanto, dobbiamo ringraziare il caotico costruirsi delle raccolte dono dopo dono. S.A.

«Internet aiuta a scambiare gli oggetti fin quando non sono completamente inutilizzabili»

stato. Mette in contatto chi ti ha fatto un pensiero poco gradito per il compleanno e chi lo desidera davvero. Sul web conosci le persone a te affini, quelli che erano come te quando avevi tempo e spazio a disposizione o attenzione da dedicare a cose che ora sono diventate ingombranti e sono candidate a finire nel cassonetto. I siti internet antispaZZatura sono tanti: su e-bay si compra e si vende davvero di tutto, rimanendo in città consultate le pagine on line di bric a brac per ogni necessità, su facebook è attiva una pagina di offerte istantanee "te lo regalo se vieni a prenderlo", e c'è il mercatino dello scec per sfruttare i fanti soldi, se volete espandere le ricerche a tutta Italia visitate subito.it.





# "Mettere a fuoco il pianeta"

La Feltrinelli e Legambiente insieme per la sostenibilità

Cristina Abbrunzo

La Feltrinelli, una delle case editrici leader del panorama italiano, grazie alla preziosa collaborazione con Legambiente e al supporto di E. on Italia, Euroecological, Comieco e Fairtrade, lancia il progetto "Mettere a fuoco il pianeta", un mese di iniziative - dal 15 ottobre al 15 novembre - organizzate nei punti vendita La Feltrinelli in tutta Italia, per sensibilizzare i cittadini sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Il nome scelto per l'iniziativa evoca immediatamente l'immagine del consumo selvaggio delle risorse naturali a cui assistiamo ogni giorno, ma al tempo stesso vuole essere un'esortazione a focalizzare l'attenzione sulle problematiche ambientali del nostro Pianeta e alle possibili, nonché urgenti, soluzioni da adottare. Il programma prevede incontri con autori, conferenze e dibattiti, proiezioni cinematografiche e animazioni per bambini, a cui si unisce una raccolta fondi (il 31 ottobre) per la piantumazione di alberi nel Comune di Acciaroli, nel parco nazionale del Cilento. Quel giorno, infatti, Librerie Feltrinelli destinerà 30 centesimi per ogni pezzo venduto al progetto di piantumazione.

Tra gli altri appuntamenti, la mostra fotografica "Amazzonia arrosto", allestita da Greenpeace; proiezioni di film come "The Cove", di Louie Psihoyos; gli incontri sul cibo e il com-

mercio equo e solidale di "Io faccio la spesa giusta" e numerose altre attività.

Tanti gli incontri previsti con scrittori come Mauro Corona e Giulio Cavalli, studiosi/attivisti internazionali come Bill McKibben, Stewart Brand, Erik Assadourian del Worldwatch Institute, Gunter Pauli, e tanti autori italiani da

Jampaglia e Molinari a Mario Tozzi, da Federico M. Butera a Fabio Salviato. Ma anche attività per bambini come i giochi in ecomais di Euroecological, la scoperta degli insetti con Eugea o quella delle fiabe ecologiche insieme a Ivan dell'Edera.

In tutte le librerie del gruppo sarà inoltre allestito uno spe-

ciale "scaffale della sostenibilità" con video, riviste e libri sui principali temi d'interesse ambientale. Per raccontare criticamente il mondo, per capirlo e cambiarlo. Possibilmente in meglio.

"Mettere a fuoco il Pianeta" è un'iniziativa che, se dovesse portare buoni frutti, potrebbe essere reiterata in altre occa-

sioni, istituendo magari in futuro una giornata nazionale che coinvolga tanti altri editori. Far coesistere teoria e pratica della sostenibilità, attraverso la restituzione alla terra di una porzione di ciò che viene preso: non dimenticate, infatti, che quel libro aperto sulle vostre ginocchia, un tempo era un albero!

## L'edicola del futuro stampa riviste on demand

Meganews: progetto verde per evitare gli sprechi

In Svezia la tecnologia di stampa Ricoh è stata scelta per realizzare Meganews, un chiosco self-service da cui è possibile stampare on demand riviste e quotidiani. La differenza con un'edicola tradizionale consiste nell'assenza della figura dell'"edicolante", soppiantato da appositi schermi touchscreen posti intorno alla struttura.

Meganews è un distributore che, connesso a Internet, consente di scegliere tra oltre 200 riviste e giornali e impiega solo due minuti per produrre il formato cartaceo. Grazie alla soluzione gli editori possono ridurre i costi per la distribuzione e la logistica. Infatti, il chiosco minimizza l'impatto ambientale abbattendo gli sprechi di carta (si stampa solo quel che serve e che il lettore ha pagato) ed eliminando i trasporti.

L'idea è nata dal giornalista televisivo Lars Adaktusson che, insieme al fratello Hans e alla loro azienda Mega News Sweden, ha pensato a questa nuova possibilità. Ricoh ha fornito la tecnologia di stampa, mentre l'azienda Sweco ha sviluppato il software, il terminale per il



pagamento con la carta di credito e gli schermi. L'azienda di design industriale LA + B ha progettato l'edicola.

Secondo uno studio condotto dall'istituto di ricerca Innventia per conto di Meganews Magazines, le emissioni di gas serra generate durante il ciclo di vita di una rivista prodotta presso un chiosco sono inferiori del 60% rispetto a una rivista stampata e distribuita in modo tradizionale. La spiegazione deriva dal fatto che il 40% dei giornali prodotti tradizionalmente non vengono venduti per

cui devono essere restituiti per essere riciclati. Attualmente, il distributore ecologico 'MegaNews', verrà testato, nei prossimi 6 mesi, in Svezia (presso aeroporti, ospedali, alberghi, centri commerciali e supermercati), ma non si esclude che questa 'idea virtuosa' possa decollare presto anche in altri Paesi, forse persino in Italia. Non ci resta che aspettare e sperare che anche noi potremo presto acquistare una rivista e riceverla ancora calda di stampa!

C.A.



## LAVORO E PREVIDENZA

## LA DISCIPLINA DEL LICENZIAMENTO

Eleonora Ferrara

Prima della riforma del lavoro del 2012, relativamente all'art. 18 dello Statuto dei lavoratori applicato nelle aziende con almeno 15 dipendenti in cui il licenziamento era considerato valido solo se in presenza di una giusta causa o giustificato motivo, il giudice ravvisato il licenziamento illegittimo, era obbligato ad ordinare la reintegrazione del ricorrente nel posto di lavoro ed il risarcimento degli stipendi non percepiti, oltre che il mantenimento del medesimo posto, occupato prima del licenziamento. Il dipendente poteva anche, in alternativa, accettare un'indennità pari a 15 mensilità dell'ultimo stipendio, o un'indennità crescente con l'anzianità di servizio.

Lo scenario cambia con la riforma del 2012. Infatti la legge n. 92/2012 modifica il testo dell'art. 18. Viene superato l'automatismo fra licenziamento ritenuto illegittimo e reintegrazione del lavoratore, distinguendo fra tre tipi di licenziamento: discriminatorio, disciplinare ed economico.

Discriminatorio è il licenziamento determinato da ragioni di credo politico o fede religiosa, dalla partecipazione all'attività sindacale, dall'orientamento sessuale o dall'appartenenza ad una determinata etnia.

Il licenziamento discriminatorio è considerato nullo, alla stregua della precedente normativa, con applicazione della sanzione massima, ossia reintegrazione nel posto di lavoro con corrispondenza di tutte le mensilità perdute e i contributi non versati. Stessa applicazione normativa è riservata in caso di licenziamento verbale o licenziamento per matrimonio, maternità o paternità.

Il licenziamento disciplinare è determinato dal comportamento del lavoratore e può essere di due tipi:

- per giusta causa, allorquando si verifichi una circostanza tanto grave da non consentire la



## Viaggio nelle leggi ambientali

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per evitare che i cambiamenti climatici raggiungano livelli pericolosi, la comunità internazionale ha concordato che il surriscaldamento del pianeta non deve superare di 2°C le temperature registrate nel periodo preindustriale. L'UE si adopera pertanto per ridurre le emissioni dei paesi membri e promuovere un'azione incisiva da parte di altri paesi che inquinano molto. Sta inoltre mettendo a punto una strategia per affrontare l'impatto inevitabile dei cambiamenti climatici. Agire ora per lottare contro i cambiamenti climatici può evitare costi umani ed economici in futuro.

La domanda crescente di tecnologie pulite offre inoltre l'opportunità di modernizzare l'economia europea e favorire una crescita e posti di lavoro "verdi". L'UE si è impegnata a ridurre le emissioni dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2050, a condizione che i paesi sviluppati partecipino allo sforzo collettivo. La Commissione europea descrive come conseguire questi risultati, riducendo i costi al minimo, nella comunicazione "Una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio nel 2050".

## SVILUPPO SOSTENIBILE

Il TAR Piemonte, Sez. I, con la Sentenza n. 606, del 10 maggio 2013, stabilisce che l'art. 4 del d. lgs. 3 marzo 2011 n. 28 non istituisce un rapporto di proporzionalità necessaria tra l'impianto di cogenerazione e l'attività principale esercitata dal proponente, ma tra la tipologia dell'impianto e la tipologia di procedimento autorizzatorio, nel senso di favorire nei limiti del possibile l'adozione di procedure semplificate. A sua volta l'art. 1 comma 423 della legge 23 dicembre 2005 n. 266 e s.m.i. non subordina l'esercizio di un impianto di cogenerazione alla condizione che sussista un'effettiva correlazione tra la produzione di energia e la



conduzione del fondo agricolo, ma si limita a stabilire che quando tale correlazione sussista, nel senso che i prodotti utilizzati per la produzione di energia provengano effettivamente dall'attività agricola, l'attività di produzione di energia si considera connessa a quella agricola, e quindi produttiva di reddito agrario e non di reddito impresa. Dunque, la norma non intende sottoporre a condizioni restrittive la produzione di energia elettrica da parte degli imprenditori agricoli, ma bensì incentivarla con la previsione di un regime fiscale, quello relativo ai redditi agrari, più favorevole per l'imprenditore.

prosecuzione del rapporto di lavoro;

- per giustificato motivo soggettivo, nel caso in cui sussista un notevole inadempimento degli obblighi contrattuali da parte del lavoratore.

Nella fattispecie, il giudice può ritenere che non ci siano gli estremi del licenziamento in due casi e più precisamente, se il fatto non sussiste, oppure nel caso in cui il fatto possa essere punito mediante una sanzione di altro tipo. In ogni caso, il giudice ha facoltà di decidere se applicare, come sanzione, la reintegrazione con risarcimento limitato nel massimo di dodici mensilità, oppure il pagamento di un'indennità risarcitoria, fra le dodici e le ventiquattro mensilità, senza alcun versamento contributivo. Il licenziamento economico, infine, è motivato da un giustificato motivo oggettivo, da ragioni, quindi, che attengono all'attività produttiva e l'organizzazione del lavoro e rappresenta una forma di recesso dal rapporto di lavoro.

Esso può riguardare uno o più lavoratori, consistendo, quindi, in un licenziamento individuale o individuale plurimo.

Pertanto, il licenziamento di massa collettivo se coinvolge al-



meno cinque lavoratori nell'arco di centoventi giorni ed è posto in essere da un datore di lavoro che ha più di quindici lavoratori alle proprie dipendenze.

La legge 92/2012 introduce un procedimento molto articolato relativamente ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo. E' interessante sottolineare che qualcuno si chiede ancora se l'articolo 18 della legge 300/1970 così come novellato dalla legge n. 92/2012 si applichi anche ai dipendenti pubblici. L'introduzione del nuovo rito per le impugnazioni dei licenziamenti nelle ipotesi regolate dal novellato articolo 18 della L. 300/1970, ponendosi all'interno del rito speciale del lavoro, si affianca ad esso ma non lo sostituisce.





# ...ACQUA CHE CADE DAL CIELO

## Hai mai pensato all'importanza dell'acqua nella tua vita?

Andrea Tafuro

Che meraviglia agli occhi dell'uomo vedere l'acqua del mare che ondeggia e fluttua, l'acqua del fiume che balla e scorre. È inarrestabile, è in movimento. Sgorge dandosi in dono a chiunque incontri, cosciente di essere fondamentale alla vita. Voglio gridare il mio diritto all'acqua, prima che sia troppo tardi per reclamarlo, contro tutti coloro che con leggerezza la scambiano sul mercato, mascherandosi dietro interventi per lo sviluppo. Vi invito a usare questo tempo di rilassamento per riflettere. Essendo un bene indispensabile alla vita non sarà facile farvene una ragione della sua cura. Potrete, anche, fingere di non preoccuparvi. Ma, badate bene, l'acqua scorre ancora. In alcuni luoghi ha smesso di farlo ed ora ristagna soltanto, segnalando la possibilità di un futuro drammatico. Il ciclo del capitalismo dopo aver sfruttato a livello globale questo ospite indispensabile alla vita umana, è destinato a fermarsi. Edgar Morin nei primi anni Ottanta profetizzava: *siamo nella preistoria dell'umanità mondializzata, unita per la prima volta in un'unica avventura societaria*. Quindi siamo diretti verso un unico comune destino, in tempo per decidere quale.

*Acqua che cade dal cielo nei pomeriggi d'estate. I primi fi-*



losofi annoveravano l'acqua tra i quattro elementi più importanti del pianeta - aria, acqua, terra, fuoco. La scienza dice che senz'acqua non ci sarebbe vita sulla Terra. Le prime forme di vita si sono sviluppate nell'acqua. Anche la vita umana nasce nelle acque amniotiche del grembo materno. L'acqua ha in sé del miracoloso: fa fiorire il deserto, nutre le piante, le fa crescere, fino a far produrre frutti. L'acqua è una benedizione. Sul nostro pianeta lo sviluppo di molti popoli, dipende dall'acqua.

*Acqua di doccia allagata che lava via tutti i peccati...acqua di ogni battesimo. L'acqua*

serve per l'igiene personale. Così come lava materialmente, può lavare l'anima dal peccato, nelle diverse religioni viene usata simbolicamente in vari riti. Nella religiosità della mia terra si svolgevano le cerimonie di lustrazione per purificare persone e luoghi con l'aspersione dell'acqua. Tra i romani la fonte dedicata alle Camene, le ninfe delle fonti, era oggetto di culto, alle sue acque veniva attribuito il potere di guarire gli infermi. Nella confessione ebraica si professa che all'inizio della Creazione lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Nell'Antico Testamento l'acqua è segno di benedizione. Il

diluvio e il passaggio attraverso il Mar Rosso dicono che l'acqua distrugge ogni forma di vita impura, per dare vita ad un nuovo mondo purificato. Per tutti i veri/finti cattolici il rito del battesimo esprime la rigenerazione e purificazione dal peccato originale. Gli ortodossi durante il rito del battesimo immergono completamente il neonato nel fonte battesimale per tre volte. I musulmani possono compiere la loro preghiera rituale solo in uno stato di purezza e nel Corano si legge che nessuno può rifiutare l'acqua in eccedenza senza peccare contro Allah e contro l'uomo.

*Acqua di ogni fontana che comincia a parlare quando tutta la città si comincia a svegliare.* La presenza di una fontana in un villaggio o in una città è motivo di gioia. La fontana è punto di ritrovo per dissetarsi, rinfrescarsi, soprattutto d'estate. Nel passato e nella civiltà contadina la fontana del villaggio era una ricchezza per tutti, una risorsa per dissetarsi, lavare, innaffiare... oggi ha un significato ornamentale. L'acqua è un bene di tutti, ma spesso la sprechiamo. L'acqua sulla Terra è il quaranta per cento in meno di trenta anni fa. Il pianeta è rimasto a secco e ce ne siamo accorti troppo tardi! Per la crescita demografica e per l'inquinamento, le risorse idriche pro capite si sono ridotte. Le soluzioni tentate fi-

### L'uomo e il mare

Sempre il mare, uomo libero, amerai!  
perché il mare  
è il tuo specchio;  
tu contempi  
nell'infinito svolgersi  
dell'onda l'anima tua,  
e un abisso è il tuo spirito  
non meno amaro.

Godi nel tuffarti in seno  
alla tua immagine;  
l'abbracci con gli occhi  
e con le braccia, e a volte  
il cuore si distrae dal tuo  
suono al suon di questo  
selvaggio ed indomabile  
lamento.

Discreti e tenebrosi ambedue siete: uomo, nessuno  
ha mai sondato il fondo  
dei tuoi abissi;  
nessuno ha conosciuto,  
mare, le tue più intime ricchezze,  
tanto gelosi siete  
d'ogni vostro segreto.

Ma da secoli infiniti  
senza rimorso né pietà  
lottate fra voi, talmente  
grande è il vostro amore  
per la strage e la morte, o  
lottatori eterni, o implacabili fratelli!

Charles Baudelaire

nora hanno mirato ad aumentare l'offerta, piuttosto che contenere la domanda, sempre più inefficienti. Le grandi dighe sono al centro di dibattiti per gli alti costi umani e ambientali, mentre la desalinizzazione, oltre ad avere costi economici proibitivi, presenta forti controindicazioni dal punto di vista ambientale ed energetico. Gli esperti asseriscono che le guerre del XXI secolo scoppieranno a causa dell'accesso all'oro blu. È importante interrogarsi sulle cause che hanno portato il pianeta sull'orlo del collasso. Cosa fare? Occorre muoversi in due direzioni. Da un lato stabilire leggi che garantiscano a tutti l'accesso all'acqua, alla difesa del mare. Dall'altro impegnarsi tutti a non sprecare questo bene prezioso, ad avere cura delle nostre spiagge, facendone un uso razionale e intelligente. *Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta.*







foto di Fabiana Iguori



## Pietrarsa 1863: le prime vittime della storia operaia

I "primi martiri della storia operaia non solo italiana": sono quelli delle grandiose officine di Pietrarsa, massacrati nell'agosto del 1863 solo perché volevano difendere un lavoro che fino a quando c'erano i Borbone conservavano e che avevano perduto o stavano perdendo in una storia tragica che è più che mai attuale in questi giorni. All'estate del 1863 è legato un episodio storico poco conosciuto e poco raccontato ma che risulta ancora importante, significativo e per certi aspetti addirittura attuale. Tra le carte del "Fondo Questura" dell'Archivio di Stato di Napoli (fascio 16, inventario 78,1) possiamo ricostruire i fatti di Pietrarsa ed analizzarli al di là della cronaca poliziesca, pure interessante, con documenti oggettivamente validi ed in gran parte inediti. Dopo l'unità d'Italia l'imprenditore Jacopo Bozza comprò la fabbrica di Pietrarsa. Il suo acquisto era stato favorito dalla svendita dello Stato che intendeva così continuare l'opera di ridimensionamento della struttura produttiva iniziata con le relazioni già citate di Sebastiano Grandis che avevano messo in evidenza solo i suoi aspetti negativi.

Questo l'elenco completo dei morti (che secondo alcune fonti arrivarono addirittura a 9) e dei feriti coinvolti negli incidenti: "Luigi Fabbicini-morto, Aniello Marino-morto, Domenico Del Grosso-morto ai Pellegrini, Aniello Olivieri-morto successivamente, Aniello De Luca, Giuseppe Caliberti, Domenico Citara, Leopoldo Alti, Alfonso Miranda, Salvatore Calamazzo, Mariano Castiglione, Antonio Coppola, Ferdinando Lotti, Vincenzo Simonetti-feriti".

Sono questi i nomi dei primi martiri della storia operaia italiana.

Questo il racconto dei fatti del Pensiero di domenica 7 agosto: "Giovedì Napoli era gettata nello squallore: un suo quartiere era bagnato di sangue cittadino, 11 innocenti venivano trapassati dal ferro italiano..."

Seguirono licenziamenti progressivi e la lenta fine dello stabilimento più importante d'Italia.

6 agosto 2013 - Museo di Pietrarsa, Napoli

150° Anniversario eccidio di Pietrarsa, commemorazione